

4

LA NOVELLA
PRETESA FILOSOFIA
DEGL' INCREDULI

REA
DI LESA MAESTA' DIVINA,
ED UMANA

TRADUZIONE DAL FRANCESE

CON NOTE, E PREFAZIONE

DELL' ABATE

GIACINTO CERUTI

DOTTORE DI TEOLOGIA.



IN ROMA MDCCLXXII.

PER ARCANGELO CASALETTI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ALCOLOMATA

1871

FRANCO

1871

1871

ITURGO

1871



1871

1871

1871

1871

A MONSIGNORE
GIUSEPPE FIRRAO
 PRELATO AMPLISSIMO
 DELLA CURIA ROMANA.



L più gran dono, che
 abbiano gli uomini ri-
 cevuto dal Cielo, il vero e no-
 bile fondamento della loro gran-
 dezza, delle più liete speranze,
 e dell' alto destino, a cui sono
 chiamati, egli è la Religione,
 che arriva a farli sulla terra par-

tecipi della grazia , e conforti della Natura Divina (1), e loro addita , e promette un soggiorno di pace , di consolazione , e di eterna felicità dopo il giro , e la passeggera figura di questa vita mortale (2) . Tentano di rapirci un sì prezioso tesoro una schiera d' ingegni superficiali , brillanti , temerari , e frenetici : con man profana e sacrilega non paventano di accostarsi all' Arca terribile del Signore quasi per rovesciarla : bestemmiano il Nome santo ed augusto dell' Altissimo , e non sono contenti , se non riducono l' uomo alla vil condizione de' Brutì . Nemici

della

(1) 2. Petr. cap. 1. | (2) 1. Corinth. cap. 6.
vers. 4. | vers. 31.

v
della Religione , il sono egualmente di ogni dovere , di ogni virtù , d' ogni legittima autorità : non tempio , non altare , non Dio , non Principi , non governo , non leggi : queste sono le massime della nuova *pretesa Filosofia* degl' Increduli , tutte adunate , e raccolte nel mostruoso , e pessimo *Sistema della Natura* . Per confutarle basta di esporle nude , scolorite , e nella loro natura orridezza : basta schierarne le funestissime conseguenze : chi non ne concepirà dispetto , ed altissimo orrore ?

E questo appunto ha nobilmente eseguito l' Autore dell' Operetta , che recata nel nostro Idioma presento a Voi MONSIE-

GNORE veneratissimo . Si tratta di Religione , di virtù , di leggi , e di massime savie di pubblica amministrazione : vale a dire di cose , che interessano l'animo Vostro , e non sono perciò indegne di essere offerte ad un' Insigne Prelato vostro pari , colto , prudente , ne' governi autorevoli ponderato , ne' luminosi impieghi sempre intento al ben pubblico , ne' propri doveri esat- tissimo , e non meno ragguardevole per la sublime sua nascita , e per tanti titoli , e prerogative di onori , onde splende la sua famiglia tra le più illustri , e antiche d'Italia , quanto per mille virtùdi egregie , che vi distinguono . L'amore in Voi agli

Studj ,

Studj, ed agli Scienziati mirabilmente si accoppia con un trattato modesto, e con maniere gentili, figlie di un' animo dilicato, e sensibile alle possenti, e tenere voci dell' Umanità, ed a' sagrosanti diritti della virtù; ed io certamente mi lusingo di ottenere non solo scusa, ma lode ed approvazione, se ho desiderato, che questa mia fatica apparisca fregiata dell' inclito nome di un tanto **SIGNORE**. Se poco io lo merito, n' è degno almeno l' alto argomento dell' **Opera**, e le conseguenze, che sperar se ne debbono per iscreditare tanti pessimi libri, e la serpeggiante incredulità nemica di Dio, degli uomini, e del vero bene. In

poche pagine quì è difesa la Verità , vendicata la Religione , smascherata l' orribil faccia dell' empietà , ed accennati i pericoli , e i gravissimi danni , che alla Società ne potrebbero addivenire . Quale assunto più glorioso alla Rivelazione , e più conveniente al retto vostro pensare , ed all' alto carattere , onde la Religione, tra i figli suoi più distinti riguardandovi in questa Reggia, si è compiacciuta di ornarvi ? Ho l' onore di protestarmi , o MONSIGNORE ,

Roma 8. Settembre 1772.

Vostro Divno Ossequio Servidore
Giacinto Ceruti .

AP-

APPROVAZIONE.

E Sporre agl'occhi del Pubblico le tante empietà , e le contradizioni de' pretesi Sapienti del secolo , e spiegare tutte le conseguenze orribili d'un sistema , che rovescia da' fondamenti le leggi umane , e divine , è una delle vie più facili , ed uno de' mezzi più sicuri di rendere rispettabile la Religione e tranquilla la Società . Tale è lo scopo della presente Operetta , che ho letta con attenzione per ordine del Rmo P. Maestro del sacro Palazzo Apostolico , ed è intitolata : *La Novella pretesa Filosofia degl' Increduli rea di lesa Maestà divina , ed umana . Traduzione dal Francese , con Prefazione , e Note dell' Abate Giacinto Ceruti Dottore di Teologia .* Il dotto Traduttore , già ben noto alla Repubblica Letteraria , merita molta lode , e la riconoscenza da tutt' i buoni per aver impiegato il suo tempo a render più comune all' Italia un libro utile in tanta depravazione del secolo . Nulla vi ho trovato , che si opponga alla nostra Cattolica Religione , ed al buon costume : e lo giudico degno delle stampe , e nelle presenti circostanze assai proprio ad iscreditare tanti pessimi e scellerati libri , che disonorano la Ragione e la Fede , ed oltraggiano la Morale , e l' Umanità . In Roma nel Convento della Minerva , 18. Agosto 1772.

Fr Gabriele Fabricy
d^e Pres. Dottore Teologo di Casanata.

I M P R I M A T U R ,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii
Apostolici Magistro .

Dominicus Jordani Patr. Antioch. Vicefg.



I M P R I M A T U R .

Fr. Thomas Augustinus Ricchinius Ordinis Prædicatorum Sac. Pal. Apost. Magister .

PRE-

P R E F A Z I O N E

DEL TRADUTTORE.

C Inca Filosofo rinomato tra' Greci a' tempi di Pirro, di cui era principale Ministro, spiegava un giorno in presenza del Romano Fabricio il Sistema di una Setta, la qual negava la Provvidenza dell' Ente sommo, e facea consistere nel piacere il massimo de' beni, e l' umana felicità. Comprese in un momento l' accorto, e savio Generale le conseguenze di una dottrina sì perniciososa, nè mai più udita in Italia; ed animato da quell' amor della Patria, ch' era l' affetto predominante de' figli allora di Roma, pregò gli Dei protettori del Campidoglio a volere ispirare sempre di queste massime a' nemici della Repubblica (a). Propagatafi in fatti nelle greche provincie una sì strana Filosofia, seco trasse, e vi sparse lo spirito d' Irreligione a tal segno, che il gran Polibio (b), uomo che per universale consenso de' pensatori, ha giudicato de' passati avvenimenti con maraviglioso Criterio, e con
 sot-

(a) Plut. in Pyrr.

1 (b) Ved. Polib. lib.3.

sottile avvedimento quasi vaticinato delle future cose, francamente attribuisce a questa fatal cagione l'orribile depravazione, che infettò i costumi de' Greci suoi, e quella rivoluzione di sentimenti funestissima, che dissipò ed estinse ogni reliquia di vera virtù, e fu seguita da una total decadenza, e da una vergognosissima servitù, in cui geme, son due mill'anni, quella un tempo sì gloriosa nazione. La medesima contagione pestifera comunicossi dipoi in Roma, e corruppe le massime, il cuore, e lo Spirito de' Cittadini, come riflette l'autore dello spirito delle leggi nella sua bell'Opera sulla grandezza, e dicadimento di questi conquistatori dell'Universo (a). I Senatori, ed i Cavalieri Romani erano (dice egli) la maggior parte veri Atei per Teoria, e per pratica a' tempi di Cicerone e di Cesare: non temevano essi, e non imperavano nulla dopo il giro della vita presente: erano un' Adunanza di Filosofi, di voluttuosi, e di ambiziosi, tutti perniziosissimi alla patria, e che in fine distrussero la Repubblica.

Così

(a) Cap. 10.

Così ragiona pure uno Scrittore non certamente sospetto ai pretesi moderni Filosofanti, vale a dire l'Autore del Dizionario Filosofico (a) ; nè gli si può negare una verità , di cui tutta l'antica Storia rende testimonianza incontrastabile : vale a dire , che gli eccessi i più mostruosi , le più brutali libidini , le crudeltà , le stragi , la tirannia , e tutti i delitti sempre inondarono quelle contrade , ove sparse il suo reo veleno la micidiale dottrina del Greco Cinea . A ragione per tanto l'Autore del citato Dizionario (b) si protesta , ch'ei non vorrebbe trovarsi a fronte di un' Ateo , che nell' avvelenarlo trovasse il suo vantaggio ; Chi mi farebbe sicuro (così l'Autore) da un'uomo , che viva con i principj di un tal Sistema ? E chi non vede , ch'è troppo necessario alla tranquillità , ed alla pubblica sicurezza , che la credenza di un sommo Creatore , che regga il mondo , e ricompensi o punisca secondo il merito , altamente scolpita si conservi nell' animo di ciascuno ? Sentiamo a questo proposito quel-

lo

(a) Articl. Athee. . l. (b) Articl. Athee. .

lo , che ultimamente scrisse l' Autore Anonimo di una raccolta di pretese Omelie destinate a combattere il Cristianesimo. Egli stabilisce (a) ch' è necessario di assolutamente riconoscere un Dio : Gli Epicurei , e gli Atei (così e- gli (b) prosegue) de' nostri giorni unicamente intenti a viver tranquilli , e godere il piacer della pace , hanno in loro fortificato un certo istinto di temperamento , che li ritira dal nuocerè altrui , e li fa rinunziare al tumulto degli affari , ed all' ambizione perturbatrice dell' animo . Ma collocate codesti Atei sì manfueti , e pacifici ne' grandi impieghi ; o trasportateli in mezzo a' vortici delle fazioni , a combattere contro nemici pericolosi , e terribili ; credete voi che non diventeranno peggiori ancora de' loro avversarj ? . . . Se il mondo fosse governato da simil razza di gente , faria l' istesso che dover gemere sotto la crudeltà di quegli Agenti infernali , che ci si dipingono arrabbiati ed intenti al supplizio delle

(a) Pag. 47. bina

I (b) Pag. 27. e seg.

delle lor vittime I due principj delle ricompense , e delle pene di un' altra vita sono sì necessarj alla conservazione dell' uman genere , che tolta l' opinione di un Dio Vendicatore , o Rimuneratore , Silla e Mario si tingeranno con trasporto di piacere nel sangue de' loro Concittadini : Augusto , Lepido , e Antonio supereranno i furori di Silla ; e Nerone tranquillamente darà il cenno dell' uccisione di sua madre . Egli è certissimo , che quando sì gravi eccessi disonorarono Roma , l' idea di un Dio Vendicatore era negli animi d' allora distrutta e spenta dalla dottrina di Epicuro .

Questi che in tal guisa favellano non sono già Teologi , e Ministri del Santuario pieni di pregiudizj , ed ispirati dall' interesse , dall' ambizione , e dal fanatismo : sono della schiera de' liberi pensatori moderni , che non avendo rinunciato al buon senso in tutte le cose , si riuniscono a smascherare l' orribil volto dell' Ateismo , ed a farne temere le funestissime conseguenze . E appunto a questo doppio fine è diretta la presente Operetta , che quì si reca
tra-

tradotta nel nostro Idioma . Non si combatte in essa per via di dottrine , e di altre speculazioni l'empio Sistema della Natura , ch'è il risultato e l'estratto di tutte le massime , e la dottrina degl' empì . L'hanno fatto , e con lode , e felicemente non pochi fedeli discepoli del Vangelo , ed alcuni ancora fra gl' Increduli , ed ultimamente il famoso Voltaire (a) . Qui non altro pretendesi , che di esporre alla pubblica luce un fatto , in cui al tribunale degli Uomini di senno , colle sincere testimonianze , ed allegazioni si provi , che la pretesa Filosofia degl' Increduli , specialmente nel pessimo libro , che ha per titolo il Sistema della Natura , offende la Maestà divina , la Maestà de' Principi , i diritti della Società , le leggi , l'autorità , e la pubblica sicurezza . Si vuol convincere la medesima d' incoerenza , perchè deride i Misteri della Rivelazione come incomprendibili , e ne ammette degli altri egualmente impenetrabili , e ripugnanti apertamente ai più sani principj della ragione , ed alle Teorie le più sicure , e le più dimostrate .

Que-

(a) Volt. Encicl. art. *Atheisme* , *Causés finales* , *Dieu* .

Questo è lo scopo della presente Scrittura : noi l'abbiamo creduta utile , e degna di essere presentata alle menti Italiane , perchè robusta , precisa , breve , metodica , e corrispondente al titolo , che porta in fronte , ed alle promesse dell' Autor suo . Chi sia codesto Autore noi l'ignoriamo : ma certamente egli è un' uomo di mol' o spirito , di un raziocinio stringente , e assai benemerito della Società , e della Religione . Speriamo che non sarà giudicata affatto superflua l' opera da noi collocata nel trasportarla nella vostra favella , coll' aggiunta di alcune Note , che necessarie abbiamo creduto . La nostra intenzione è stata sincera , e diretta alla difesa della Fede di Gesù Cristo , ed alla pubblica edificazione . Servirà l' Opera per una quasi appendice alla Istruzione del Clero Gallicano , che pure abbiamo fatta pubblica, traslatata in lingua Toscana . Quando i nemici minacciano la Patria , ed il Santuario , non erui Cittadino , non Levita , che impunemente possa starsi tranquillo spettator dell' incendio : deve ciascuno il suo tempo , i talenti suoi , e tutto se stesso al comune pericolo : e noi ci protestiamo , che animati da così giusto zelo non cesseremo di adoperarci ancor

*noi per adempiere a quell' uffizio , che ci è
soccato nella casa di Dio .*

*Ex quo totum corpus compactum , &
connexum per omnem juncturam submi-
nistrationis , secundum operationem in
mensuram uniuscujusque membri , aug-
mentum corporis facit in ædificationem
sui in charitate . Ad Ephes. 4. v. 16.*

*Le Note segnate co' numeri Arabici sono
dell' Originale ; quelle distinte colle lettere
dell' Alfabeto sono del Traduttore .*

LA PRETESA FILOSOFIA DEGL' INCREDULI

R E A

DI LESA MAESTA' DIVINA ED UMANA.

LA pretesa novella Filosofia degl' Increduli , insuperbita di tanti e sì rapidi progressi , nello spazio di pochi lustri , già si fida delle sue forze , non arrossisce de' suoi eccessi , e dalla sua temerità prende norma , e misura le sue speranze . Più non si cura di simulare ; sdegna qualunque riguardo ; e deposta al fine la maschera , svela sfacciatamente a tutta la terra quali sono i suoi sentimenti , le sue mire , ed i suoi disegni . Un libro è uscito alla luce , in cui ella si spiega senza mistero , e fa pubblica pompa della sua dottrina : parlo del *Sistema della Natura , o sia delle leggi del Mondo Fisico , e del Mondo Morale* , a Londra (vale a dire a Rouen) 1770. in 2. vol. in 8. Porta quest' opera in fronte (forse

per un qualche resto di precauzione, o di pudore) il nome di un letterato morto sono dieci anni. Una impostura è code-
sta, ed è più che certo, che il defonto Marchese di Mirabaud non n'è stato l'autore. Ad un Filosofo, detto tale, e notissimo al mondo, viene attribuita, da chi può forse saperlo, questa rea produzione. E chi altri l'ha fatta stampare? Chi vi ha aggiunte le Note, che l'editore annunzia esser lavoro di altra mano da quella del mentovato morto Accademico, e che ad altro non son dirette, che a confermare le bestemmie dell'empio autore? Chi ha fatto spacciare il libro con tanto impegno, sotto l'ombra di un segreto impenetrabile, per vie tortuose ed oblique, e ne ha fatti solenni, e magnifici elogi, quasi di opera senza pari (a)?
Ma

(a) Noi non isveleremo ciò, che pensiamo, e forse sappiamo intorno all'Autore di questo pessimo libro. Ma è ben cosa disonorante pel nostro secolo, che tante copie se ne sieno spacciate, comprate ad un prezzo esorbitante, e che dopo pochissimi mesi ne sia comparsa la seconda edizione. Le Note, che sono aggiunte al Testo, sono infallibilmente di mano cognita: nè il defonto Mirabaud ci ha nul-
la

Ma checchè dir si debba dell' origine , e delle vicende e dell' opera , e di chi l' ha composta , io mi sono unicamente proposto in questa scrittura di esaminare , e dilucidare un fatto , ed una quasi cospirazione di un branco d'uomini , che il nome vantano di *Filosofi* , di *amatori sacceri della verità* , e d' *interpreti della Natura* . Questi che alla giornata si vanno moltiplicando , e seco traggono dietro una schiera pur troppo numerosa di ciechi adoratori e seguaci , le loro forze riuniscono , impiegano i rari loro talenti , e tutta l' energia di una seducente eloquenza , d' uno stile brillante , e di un superficiale apparato di filosofici raziocinj per rovesciare i due fondamenti della pubblica felicità , dico la Religione , e la dovuta Ubbidienza alla legitima Autorità . Negasi per co-

B 3. *floro*

la che fare , come ben dice il Sig. Voltaire nella Confutazione (chi l' crederebbe?) ch'ei pure ha fatto dell' *Empio Sistema* . Credono alcuni , che le personali discordie del Voltaire con un *Filosofo* allai no-

to , e creduto comunemente Autore del *Sistema* , abbiano eccitato lo zelo del Nestore de' Poeti Francesi , piuttosto che l' amore della verità . Saranno male lingue .

floro la esistenza del Creatore dell' Universo , quasi d' un' Ente , secondo l' insolentissimo loro linguaggio , *bizarro , crudele , odioso , e tiranno* : Si oltraggia , e s' insulta la maestà dei Re , calpestandone l' autorità , i diritti , e l' onore , e tutti si distruggono i sani e giusti principj della Società , e della pubblica sicurezza e tranquillità .

Ecco quai sono i fatti , che io intendo provare : ecco perchè la *nuova Filosofia* degl' Increduli per me viene accusata quasi rea di lesa Maestà divina , ed umana . Mille solenni prove al mio argomento potrebbe somministrare pur troppo una folla di opere velenose , che manifestano i perversi disegni di costoro . Se fra queste scelgo principalmente il *Sistema della Natura* , gli è perchè questo libro esecrando si può considerare quasi un compendio , ed un risultato d' infiniti altri Scritti , che da un mezzo secolo inondano le più culte regioni di Europa . La sola differenza che passa tra quest' ultimo , e gli altri libri degli empì , si è , che gli autori del *Sistema* hanno avuto il coraggio di chiaramente spiegarfi ,

garfi, e pubblicar senza equivoci una dottrina, ch' essi medefimi, e i loro partigiani non aveano fin' ora osato di esporre, se non coprendosi colla maschera del Deismo. In tutte le loro opere si spacciavano essi come appieno persuasi della esistenza di Dio: ne faceano ben sovente sublimi elogi, e magnifici: ma questo Dio, che si vantavano di riconoscere, non era per essi, che un' Idolo insensibile, senza favella, senza leggi, senza giustizia, senza misteri, senza fecondità, e senza sapienza: un Dio, a cui nulla importa di essere con vero culto onorato, o ch' altri onorisi in vece di lui; che si riconosca, e si adori il suo Unigenito, o pure si neghi, e non facciasi conto delle verità, che si è degnato insegnarci: un Dio cui piace egualmente la menzogna e la verità, l' errore e la fede, il Musulmano, il Giudeo, l' Eretico, l' Infedele, l' Idolatra, il Cristiano, ed il Cattolico: un Dio, che dee vederfi affissi al suo fianco in trionfo, ed in gloria tanti figli degli uomini, che non l' hanno voluto conoscere; che lo hanno

rinegato, contraddetto, oltraggiato, e che barbaramente hanno sparso fra mille scempi il sangue innocente de' suoi Ministri, e de' suoi più fedeli adoratori (a).

Tale si era il Dio, che la più parte de' nostri Increduli ne' molteplici loro scritti riconoscea (b): questo era l'Idolo, a cui fin-

(a) Sono qui accennate in compendio le contraddizioni, che in se contiene il Deismo, il quale mette del pari la verità colla menzogna. Sono infiniti gli Autori, che hanno trattata questa materia: ma in particolare combina col nostro Testo il celebre Sig. Abate Bergier nelle sue varie Opere scritte contro gl' Increduli.

(b) I principali Architetetti recenti del Deismo sono gli Autori de' seguenti libri: *Saggio sull' Istoria Universale*: *Lettere filosofiche*: *Poema sulla Religione naturale*: *Dizionario filosofico*: *Filosofia dell' Istoria* &c. *Pensieri filosofici*: *Interpretazione della Natura* &c. *Pirronismo del Savio*: *Filosofia del buon sen-*

so: *Analisi del Bayle*: *il Cristianismo ragionevole*: *Dispotismo Orientale*: *Lettere scritte dalla Montagna*: *il Contratto sociale*: *Discorso sull' ineguaglianza delle condizioni*: *lo Spirito*: *le Lettere Persiane*: *Belisario*: *il Cristianismo svelato*: *il Filosofo militare*: *l' Istoria dell'anima*: *Lettere Giudaiche, Peruane, Cinesi, e Cabalistiche*: *il Filosofo di Tolotta*: *le Lettere ai ciechi*: *il Vangelo della ragione*: *l' Emilio*: *il Costume*: *l' Eternità del Mondo*: *le Principesse del Malabar*: *il Catechismo dell' uomo onesto*: *il Filosofo Morale*: *l' Asiatico tollerante*: i tre *Impostori* &c. Malgrado l'enorme numero di tanti nemici, la verità non si sgomenta, e noi già in un'altra

fingeano d' offrire omaggio , ed incensi , almeno in fino che spuntasse quel giorno , in cui più non temessero di rovesciarlo dall' ara , e spezzarlo , e distruggere l' esistenza , ed il nome della Divinità . Non ignoravano gl' Intendenti , ch' era questo lo scopo vero di tutte le loro mire : ne dava indizio manifestissimo l' affettazione , onde questi pretesi Maestri in Sapienza , fra gl' involuppi di mille equivoci , di apparenti contraddizioni , e di simulate proteste esageravano , e con la maggiore energia possibile , i sofismi , e le obbiezioni aguzzavano de' più spacciati materialisti . Essi medesimi di tempo in tempo o lasciavano trapelare i segreti disegni , che ma-

chi-

altra Operetta abbiamo citati i principali Scrittori , che ha prodotti l' Italia in difesa della Religione sì naturale , che rivelata . Circa gli Apologisti ultramontani , il loro numero è sì ragguardevole , che noi ci contenteremo di suggerire al nostro Lettore , che si compiaccia di consultare la recentissima Opera del P. M. Fabricy

Teologo Casanatense (Roma 1772) *sopra l' Integrità del Testo Ebraico* , il quale nel suo discorso preliminare sulla Rivelazione , e sopra i caratteri autentici della verità de' titoli primitivi , che ne contestano l' esistenza , gli accenna quasi tutti , gli esamina , e ne forma il più sicuro , ed esatto giudizio nelle dottissime Note .

chinavano, o si lagnavano, che non era ve-
 nuto ancora il momento di eseguirli con
 libertà. *Prima di assalire apertamente* (così
 diceva un di loro favellando della Reli-
 gione Cristiana (1) *quegli errori, che so-
 no generalmente abbracciati, è necessario di far
 precorrere, quasi colombe dall' Arca*, alcune
 „ verità per tentar la scoperta, e vede-
 „ re, se il diluvio de' pregiudizj non co-
 „ pre, ed ingombra tutta la faccia dell'U-
 „ niverso; se cominciano, quasi l'onde
 „ che scolano, a ritirarsi gli errori, e se
 „ non iscorgesi, come forger dall' onde,
 „ qualche spiaggia isolata, ove possano
 „ approdare la virtù, e la verità per co-
 „ municarsi a' mortali. Quanti paesi av-
 „ vi mai (esclama (2) un' altro) ove ge-
 „ me fra' ceppi stretta la verità; ove non
 „ osa la Ragione sollevare la voce per ful-
 „ minare ciò, ch' ella condanna in silen-
 „ zio; e dove ancora una quantità di
 „ Scrittori pusillanimi, che sono detti
 „ prudenti, rispettano que' pregiudizj,
 „ che dovrebbero con eguale decenza,
 „ e fran-

(1) Helvet. de l'esprit
 pag. 229.

(2) Dalem. art. Gene-
 ve nel Dizion. Encyclop.

„ e franchezza impugnare „ ! Tutta questa schiera di nuovi filosofanti deplorava il destino del *genere umano* (1) „ che „ non incontrava dovunque se non lacci, „ e catene ; a cui la Religione impediva „ ogni progresso ; che sempre aveva a „ fronte la civile autorità d'accordo coll' „ ecclesiastica per minacciarlo , e fargli „ provar gli effetti della sua iracondia ; „ e perchè dovea gemere sotto l' oppres- „ sione de' Sovrani , che detestando la „ libertà di pensare , perchè li spaventa- „ va la verità , temeano appunto di que- „ sta , perchè essa ne condannava gli „ eccessi „ .

Si consolavano essi tuttavia colla speranza di una felice rivoluzione ; „ Il nostro secolo (così uno (2) di loro) pare „ destinato a produrre un total cangiamento nelle leggi : giammai le tenebre non furono chiuse e ristrette in più „ piccolo cerchio : la vera filosofia s' avvanza a passi da gigante , e la luce l'accompagna , e la segue . *La filosofia* (ri- „ pe-

(1) *Sist. della Nat.* 2. p. pag. 386.

(2) *Dizion. Encicl. art. Bramine.*

petea il Compilatore (1) dell' Enciclopedia) *si avvanza* a gran passi , ed al
 „ al suo impero soggetta tutti gli ogget-
 „ ti , che ne dipendono : Ella parla qual
 „ donna , e con tuono signoreggiante ,
 „ e a poco a poco si scuote il giogo dell'
 „ autorità , e dell' esempio per aderire
 „ alle sole leggi della ragione „ . *E' giun-*
to il secolo delle cose (diceva il Principe de'
 pretesi begl' ingegni (2) del secolo) *a*
giudicarne da' solenni progressi , che fa lo spiri-
to filosofico „ *L'indifferenza in fatto di Religione*
 (diceva egli (3) altrove) *comincia a metter*
in calma gli animi de' Francesi. Felici essi quando
giungerà il tempo , che si contenteranno di ri-
derne ! La Ragione , e lo spirito Filosofico gran
progressi hanno fatto per opera de la Mothe , di
Terrasson , di Boindin , e di Fontenelle : così
 gloriavasi il Direttore dell' Enciclopedia (4) .

Fra questi Propagatori , ed Interpreti
 della *Ragione* , il mentovato Boindin era
 un

(1) Dider. artic. Encyclo-
 pedia .

(2) Volt. Oeuvres me-
 lées tom.1. 3. pag.5. 6.

(3) Nel Romanzo inti-
 tol. *Scarmentado* tom.8.
 delle sue Opere .

(4) Art. Encycl.

un pubblico professore , e predicatore dell' Ateismo . Egli non contentavasi di asserire in ogni occasione , che Dio non esiste ; l' insensato vantavasi di dimostrarlo . Applaudivano al suo coraggio una folla di stolidi ammiratori , ma non ardivano d' imitarlo . Discepoli del famoso Bayle , appellato dal Nestore de' Poeti viventi , *l' onore , e 'l vanto immortale dell' umana ragione* (1) , ma che fu veramente l'uomo il più pernicioso alla Religione (d), ora immergevansi nelle tenebre del Pironismo , ed ora incensavano con una mano la Religione , mentre coll' altra si sforzavano di assalirla , e darle colpi mortali . I più solenni maestri dell' Ateismo ; e sopra tutti Epicuro , erano la loro delizia ,
il

(1) Volt. Dissertaz. annessa all' Ode alla Principessa di Bareith .

(d) Chi bramasse di avere una giusta idea del Bayle , ne legga l' elogio fattone da un suo benchè grandissimo Ammiratore , ed Amico , il Sig. Beauval , il quale non può a meno

di conchiudere che il Pironismo era il dogma favorito di quest' Uomo , meritamente chiamato il distruggitore di tutto , ma che non edificava mai nulla , all' esempio di quegli Eristici Filosofanti derisi da Cicerone nelle quistioni Accademiche .

il modello, che si proponevano, ed il perpetuo soggetto de' loro elogi. Leggasi nel Dizionario Enciclopedico all' articolo *Epicureismo* il ritratto, che si fa di Epicuro, benchè ivi qual Ateo egli venga dipinto: „ Egli era un Genio sublime (1) di cui si debbono tanto più apprezzare le cognizioni, perciò che si riferiscono tutte agli oggetti più universali. Egli conosceva troppo la natura dell' uomo, e la misura delle sue forze per non disapprovare la soverchia severità degli Stoici... Concorrevano alla sua scuola i Discepoli allettati da' suoi talenti, e dalle sue amabili qualità, ma specialmente dalla conformità de' suoi principj co' sentimenti della Natura. „ Ma l' ultimo, e 'l più maligno stratagemma de' nostri Increduli era quello d' ispirare il più alto disprezzo per tutti i più accreditati Apologisti (2) del Cristianismo (a):

Era-

(1) Vedi l'Articolo *Epicuro* nell' Encicl. | *sieri di Pascal*, e i *Pensieri* *Filosofici* di Diderot.

(2) V. Voltaire; *Saggio sulla Storia univers. Lettere Filosofiche: Critica de' Pen-* | (a) Fra questi dileggiatori si è distinto il Voltaire, il quale tante menzogne scris-

Erano costoro , secondo essi , gente superstiziosa , uomini , che credeano di onorare Iddio col ridurre fra ceppi la ragione . Pascal , e Nicole entravano nel numero di codesti superstiziosi : Bossuet , e Fenelon tra gl' impostori , e gl' ipocriti , che detestavano nell' interno del cuore quella medesima Religione , che pareva diffendessero con tanto zelo . Talora poi non poteano rattenerfi dal lasciarsi sfuggir di penna un qualche tratto favorevole all' Ateismo : *Il pensare* , scriveva Diderot (1) *che non*
 „ *vi è Dio* , non ha mai spaventato nessu-
 „ *no* : bensì il pensare che ven'ha uno tal
 „ *quale mi si propone dalla fede* Al
 „ *sol ritratto* , che mi si fa dell' Ente som-
 „ *mo* , della sua facilità a sdegnarsi , del
 „ *rigore delle sue vendette* , e di certe
 „ *comparazioni* , che ci esprimono arit-
 „ *meticamente* (a) *il rapporto di quei , ch'*
 ei

scrisse contro l'Abate Houtteville , e contro l' immortale Bossuet . Leggasi la Vita di questo gran Vescovo , e luminare della Chiesa Gallicana , e la prefazione all' ultima edizio-

ne de la Religion prouvée par les faits a Paris , 1749.

(1) Pensiero nono Filosofico .

(2) Questo rimprovero leggcsi esagerato assai in varj Articoli del Bayle , e nell'

„ ei lascia perire , e di que' pochi , a cui
 „ non isdegna di porger la mano , l' ani-
 „ ma più retta , e più onesta tentar si sen-
 „ te a desiderare , che non esista un tal
 „ Ente . , Quindi non dubbitavano di
 asserire , che *la superstizione* (così dal me-
 desimo viene caratterizzata la Religio-
 ne (1) , è più ingiuriosa a Dio , che non
 l' *Ateismo* . Noi Cristiani siamo quelli ,
 che ci siamo formati un Dio ingiusto, col-
 lerico , vano , vendicativo , seduttore ,
 incoostante , e barbaro al par di noi (2) :
 „ *E come potrei amare* (sclamava un' al-
 „ tro (3) della medesima schiera) un Si-
 gno-

e nell' empio libro di Ma-
 dama Huber intitolato ,
la Religion Essentielle a l'
homme , distinguée de ce qui
en est l' accessoire : Londres
(Amsterdam) 1739. 2. Vol.
 e nel Supplemento a la Re-
ligion essentielle , 1754. 2.
Vol. Ha risposto al suo soli-
 to invittamente a Madama
 Huber il celebre Abate
 Gauchat nel tomo 17. del-
 le sue Lettere Critiche con-
 tro i Moderni. Increduli ;
 Francesco Des - Roches ,

Defense du Christianisme ,
a Geneve 1740. 2. Vol. e l'
 Sig. Davide Renaud Boul-
 lier nelle sue Lettere sulla
 Religione , 1741. 2. Vol.

(1) Pensiero filosofico do-
 dicefimo .

(2) Volt. Poem. sulla Re-
 ligione e la Superstizione:

Nous l' avons fait injuste ,
emporté , vain , jaloux ,
Seducteur , inconstant , bar-
bare comme nous .

(3) Le militaire Philo-
 sophe pag. 32. 37.

„ *ignore* i, del quale io debba infinita-
 „ mente più temer, che sperare. Io non
 „ Io sempre novererò fra i più felici mo-
 „ menti della mia vita quello in cui mi
 „ riuscì di scuotere il giogo de' pregiu-
 „ dizj della Religione. L'esempio (1).
 „ L'autorità, i prodigi possono ben for-
 „ mar degli Ipocriti, o delle menti in-
 „ gannate: ma la sola ragione produce
 „ degli uomini, che veramente credono
 „ perchè persuasi, e convinti. »

Ma questi credenti alla maniera divi-
 fata dal Diderot, quali sono gli articoli,
 che poi eglino credano, giacchè secon-
 do lui, *A' Filosofi (2) troppo arduo riesce e*
difficile il rispondere, a chi gl'interroga, che
cosa è Dio (a)? Almeno egli è certissimo,

Che

(1) Dider. *Pensiero*: *Filo-*
sofi 54.

(2) *Pens. Filosofi* 15.

(a) La modestia de' mo-
 derni pretesi Filosofi, che
 interrogati, che cosa
 è Dio, rispondono di non
 saper cosa dirsi, non si dee
 confonder colla giusta ri-
 serva de' veri Filosofi, e
 de' Cristiani, i quali con-

feffano, che Dio è un En-
 te incomprendibile, e che
 abita un'abisso di luce in-
 accessibile. L'ignoranza
 affettata de' primi riguar-
 da l'esistenza, e la Prov-
 videnza dell'Ente som-
 mo, che invittamente di-
 moltrasi: la modestia de-
 gli altri ha per iscopo la c-
 nimmatica cognizione, che
 ora

che il Dio creduto e da Cristiani adorato non è l'oggetto della loro credenza. „ *Quegli, che sceglie un popolo solo* (così favella il Filosofo (1) di Ginevra), e *proscrive tutto il resto del genere umano* (2) non è sicuramente il Padre comune degli uomini: quegli che danneggia e destina ad eterni supplizi la massima parte delle sue creature, non è già il Dio clemente, e buono, che la ragione mi addita. Ma qual è dunque quel Dio, che gli addita la sua ragione? Non altri probabilmente che quegli, che sotto un solo vocabolo vien definito ed espresso.

ora sola compete ai mortali, i quali ben fanno, che vi è un Dio; ma non ne fanno comprendere l'essenza, la maestà, e la gloria né spiegare gli attributi come richiederebbe un'Ente infinito, e sommanente perfetto. Vedi il P. Reyneri Carmelitano, *il vero Cristiano Erudito*, Torino 1772.

(1) Rousseau *Emilio* tomo 3. pag. 149.

(2) Fra quanti hanno ri-

sposto alla temeraria accusa del Filosofo di Ginevra contro la Divina Bontà, niuno per quanto ci è noto, lo ha fatto più semplicemente e con forza maggiore dell' Abate Gauchat nelle sue *Lettere Critiche*, contro l' Emilio, e in ispecie contro la *confessione del Savoyardo*. Si legga ancora il P. Gerdil nella sua *Confutazione dell' Emilio* di Rousseau.

espresso da un' altro Filosofo ; vocabolo ,
che può dirsi la vera chiave di tutte le ap-
parenti contraddizioni della pretesa Fi-
losofia in materia di Religione : Iddio
(così (1) costui) , vale a dir la Natura , in
quanto ch' ella è il principio di ogni movimento ,
ha scolpita ne' nostri cuori la legge naturale .
Quest' è quel Dio , che da un famoso Poe-
ta è troppo chiaramente delineato (2) :
*Tutto quello ch' esiste non è che una parte di un
tutto maraviglioso , di cui la Natura si è il
corpo , e l' anima Iddio . Questi non è altri ,
se non il Dio di Spinosa , quel Dio , che
unicamente codesti falsi Filosofi ci pro-
pongono , invitandoci a non far minimo
conto de' Misterj del Cristianesimo . „ Pensà
„ ciascuna come gli piace su questo punto ,
„ io non veggo (scrivea (3) Rousseau)
„ quale interesse vi possano avere gli altri ;
„ per me mi protesto , che punto non
„ me ne importa Si trascurino
„ adunque tutti que' dogmi , e misteri ,*
C 2 „ che

(1) Examen de la Re- | uomo , pag. 28. della Tra-
ligion en general cap. 1. | duzione in prosa .
pag. 8. | (3) Emil. to. 4. pag 90.
(2) Pope , Saggio sull' | e seg.

» che non sono per noi se non parole
 » senza significazione di niuna idea, dot-
 » trine strane e bizzarre, il di cui vano
 » studio tiene il luogo della virtù, e del
 » dovere presso coloro, che ci si abban-
 » donano, e che serve piuttosto a ren-
 » derli insensati, che buoni. Corrispon-
 » dono a queste decisioni insolenti le se-
 » guenti parole del Compilatore dell' Enci-
 » clopedia ne' suoi pensieri filosofici già più
 » volte citati: „ *Le prove* (dic' egli) *della*
 » *Rivelazione* fossero cento volte più for-
 » ti, che non sono, non per questo la
 » Religione Cristiana mi parrebbe dimo-
 » strata: e perchè dunque pretenderassi,
 » ch' io creda, che vi sono in Dio tre
 » persone? *O felice colui* (così esclama
 » egli (1) altrove) *felice quel Filosofo*
 » *sistematico*, a cui diè la Natura, come
 » già a tempi rimoti ad Epicuro, a Lu-
 » crezio, ad Aristotele, a Platone (a)
 » una

(1) Dider. Pens. sur l'in-
 terpr. de la Nat. pag. 61.

(a) Quanto ingiusta-
 mente con Epicuro, e Lu-
 crezio in fatto di Religio-

ne, qui si citino Platone
 ed Aristotele, tutti lo fan-
 no quelli, che non ignora-
 no gli elementi della Sto-
 ria Filosofica. Volesse Id-
 dio,

„ una viva immaginazione , una robusta
 „ eloquenza , e l'arte di presentare le
 „ idee per immagini sorprendenti , e su-
 „ blimi . In mezzo alle rovine dell'edi-
 „ fizio la di lui statua si vedrà forgere
 „ sempre retta ed immobile , nè il Saffo-
 „ lino (a) della montagna potrà spezzar-
 „ la , perchè i suoi piedi non son di
 „ creta „ .

Quest' uomo raro , questo privilegiato
 allievo della pretesa Filosofia s'è al fin
 trovato : il nostro secolo avrà il vanto
 singolare di aver prodotto un Genio subli-
 me , che sprezzatore di qualunque riguar-
 do si propone scopertamente , e senza mi-
 stero di dimostrare , che *l' Ateismo* (1) è il
solo sistema , che possa condurre l' uomo alla
libertà , alla virtù , alla felicità ; sicchè nulla
più vi sarà , che omai lo possa nel suo corso ar-

C 3

resta-

dio , che i nostri Increduli
 almeno confessassero le ca-
 pitali verità , che hanno
 stabilita , e dimostrate que-
 sti due gran genj dell' an-
 tichità .

(a) Profana allusione a
 quel Saffolino (Simbolo

della Religione Cristiana)
 mentovato dal Profeta Da-
 niele , che staccato dal mon-
 te urtò , e fece in pezzi la
 mistica Statua rappresen-
 tante gl' Imperi .

(1) Sistema della Nat.

1. par. pag. 32.

restare. Docile il nostro discepolo della natura agl' insegnamenti de' suoi Maestri, de' quali ha perfettamente penetrata la mente, egli disprezza, coll' esempio di quelli, l' autorità de' sacri Ministri, e de' Magistrati, che sono i diffenditori de' pregiudizj antichi. „ Il Principe, il Ma- „ gistrato, e la Repubblica (così parla „ un Maestro (1) di Filosofia) non hanno „ diritto alcuno di comandarmi in fatto di „ Religione. „ E quale ubbidienza (sog- „ giunge (2) un' altro) dee si prestare ad „ uomini, che ambiziosi di dominare vor- „ rebbero quasi bruti avvilire i popoli, „ onde tiranneggiarli? E' tempo omai di „ spezzare con mano ardita quel Tali- „ smano incantato, da cui dipende il con- „ cetto della potenza di cotesti genj ma- „ lefici: è tempo di svelare alle inganna- „ te Nazioni i veri fondamenti della Mo- „ rale, e far loro comprendere, che „ spinti gli uomini, e come da naturale „ necessità strascinati verso il bene ap- „ pa-

(1) Le Militaire Philo- | (2) Helvet. de l' esprit
sophe pag. 51. | pag. 229.

„ parente , o reale , il dolore e il piace-
 „ re sono i due principj moventi dell’
 „ Universo morale , . Da questi così su-
 „ blimi precetti ammaestrato il novello Au-
 „ tore del *Sistema*, pieno di zelo esclama (1):
 „ Consultiamo la ragione , e l’esperien-
 „ za , interroghiamo la Natura , e trove-
 „ remo ciò ch’è d’uopo di fare per pro-
 „ muovere con efficacia il bene degli uo-
 „ mini . Noi iscorgeremo , che l’errore
 „ (della credenza e del culto della Divi-
 „ nità) è la sorgente funesta di tutti i ma-
 „ li , che opprimono l’Umanità : che so-
 „ lo avendo il coraggio di sgombrare
 „ dall’animo i vani terrori , e i tetri fan-
 „ tasmi , che la fantasia c’ingombrano ,
 „ solo coll’accostare la tagliente alla ra-
 „ dice della superstizione , potremo tran-
 „ quillamente cercare la verità , e dalle
 „ mani della Natura ricevere quella fa-
 „ ce , che sola fra tante tenebre può gui-
 „ darci alla felicità (2) Ne’ suoi
 „ momenti di tristezza , e di afflizione
 „ l’uomo s’è fabbricato l’Idolo fantasti-

C 4

„ CO

(1). *Sistema della Nat.* | (2) *Ivi* 2. par. pag. 116
 1. par. pag. 258.

„ cò, l' di cui formiato ha il suo Dio
 „ Così egli da se medesimo s' è fabbricata
 „ la schiavitù, e l' altrui tirannia; è il
 „ vero amico degli uomini, il vero Filoso-
 „ fo gli stende per sollevarlo la destra, e
 „ gl' ispira coraggio; onde scuotere si
 „ l' uno, che l' altro giogo (a), „ S' egli
 ancora si trova un numero ragguardevole di
 persone troppo occupate da' pregiudizj univer-
 sali; se la Religione, che vuol distrug-
 gerli, ricorre per ajuto alla Tirannia delle
 Potenze del secolo; non si lasci perciò (1)
 avvilire il Filosofo, nè atterrire da tanti ostaco-
 li . . . Chechè si dica (2) è necessario fare
 „ ogni sforzo per distruggere l' incantesi-
 „ mo di tanti prestigj, che non servono
 „ ad altro, che a traviarci. Egli è tempo
 „ omai di attingere ai veri e limpidi fonti
 „ della natura i rimedj contro una schiera
 „ di mali, che il fanatismo ha prodotti.
 „ La ragione colla scorta dell' esperienza
 in mezzo (3) „ dee

— (a) Questo è il Sistema re di un' aureo libricciolo,
 del famoso Autore del' *An- intitolato l' Ant. quite iusti-*
rique dévoiler, Opera co- fice, Amsterdam 1766.
 tanto celebrata dagli Incre- (1) Ivi pag. 38.
 duli, e vittoriosamente (2) Prefaz. pag. 2.
 confutata dal dotto Auto-

„ dee finalmente penetrare fino alla for-
 „ gente de' pregiudizj, di cui gli uomini
 „ sono stati fin' ora la vittima: è tempo che
 „ questa Ragione sì ingiustamente avvilita
 „ abbandoni una volta gli accenti, e il
 „ tuono pusillanime, che ne la rendereb-
 „ be complice del delirio, e della menzo-
 „ gna . . . Se tutti quelli (1) che scrivono
 „ per annunziare al mondo qualche im-
 „ portante verità, che suol essere per lo
 „ più riguardata pericolosa e di pregiudi-
 „ zio, fossero per tal modo animati dall'
 „ amore del pubblico bene, onde non pa-
 „ ventassero di parlar francamente, anche
 „ con dispiacere altrui; quanto più illu-
 „ minato, e quanto più avventurato fa-
 „ rebbe il genere umano! Quando si scri-
 „ ve timidamente, con motti oscuri ed
 „ equivoci, si scrive spesso inutilmente,
 „ nè v'ha chi ne tragga profitto. La
 „ mente umana è nemica della fatica,
 „ conviene agevolarle, quanto si può, il
 „ fastidio di esaminare e riflettere
 „ Se la verità (2) è fatta per gli uomini,
 „ perchè volerneli con ingiustizia priva-
 „ re?

(1) 2. par. pag. 284.

I (2) Ivi Prefaz. pag. 7.

„ re? perchè non manifestarla senza ri-
 „ guardi, e farne agli occhi degli uomi-
 „ ni contemplare i pregi sublimi, onde
 „ arrossiscano del vergognoso culto, che
 „ han fin' ora prestato all' errore „?

Ma questa verità, la quale vuolsi con
 tanto impegno insegnare al genere uma-
 no, qual sarà mai? Il puro e pretto A-
 teismo. E l' errore, che si ha da distrug-
 gere? Ogni qualunque Religione, che
 abbia per oggetto al suo culto la Divinità,
 ma sopra tutto la vera Religione: questo è
 ciò che pretendesi, e di che la nuova pre-
 tesa *Filosofia*, non più con *tuono timido e pu-
 sillanime*, nè con *parole coperte*, ma franca-
 mente si vanta. *Riconduciamo*, ella dice (1)
 „ *gli uomini* traviati e delusi appiè dell'ara
 „ della natura: facciansi omai sparire le
 „ strane chimere, che la lor fantasia stra-
 „ volta collocate ha sul trono: diciamo
 „ loro, che nulla esiste di superiore alla
 „ Natura, e fuori di lei: ch'ella è capace
 „ di produrre da se, colle sue forze intrin-
 „ seche, tutti i fenomeni, che li sorpren-
 „ dono, tutti i beni, a cui essi anelano,
 „ e tut-

(1) Ivi 2. par. pag. 186.

„ e tutti i mali , che gli spaventano
 „ Diciamo lor chiaramente , che la ragio-
 „ ne può sola renderli felici ; che codeſta
 „ ragione non è altro , che la ſcienza del-
 „ la Natura applicata alla condotta dell'
 „ uomo nella civil ſocietà . Diciamo lo-
 „ ro , che i fantaſmi (vale a dire la Divi-
 „ nità , i ſuoi attributi , e i miſteri) finti
 „ e creati dalla loro immaginazione mai
 „ non potranno nè ſervir loro al conſe-
 „ guimento di quella felicità , dietro la
 „ quale eſſi van ſoſpirando , nè liberarli da
 „ niuno di quei mali inevitabili , a cui li
 „ vuole ſoggetti la Natura medeſima , e
 „ che la Ragione preſcrive , che tollerare
 „ ſi debbano , quando ad allontanarli non
 „ baſtino i mezzi naturali . Sappiano eſſi ,
 „ che tutto è neceſſario ; che i beni e i ma-
 „ li ſono gli effetti di una Natura , che in
 „ tutte le ſue operazioni ſegue certe leg-
 „ gi , che ſempre ſono irrevocabili ; e in
 „ fine ſappiano , che ſol rendendoſi bene-
 „ meriti verſo i lor ſimili , giungeranno
 „ eſſi a quella felicità , che indarno im-
 „ plorano dal Cielo , quando la terra
 „ niega di accordarnela „ .

Ah

.. Ah svergognati , e solenni Impostori !
 E di quali precetti , di quali beni , e di
 quale felicità possono esser capaci i mor-
 tali , se non sono che pure machine , ed
 insensibili Automi , come pretende l' ar-
 chitetto dell' empio *Sistema* ? Quale insen-
 sato Ciarlatanismo ridicolo non è quello
 di offerirci quale oggetto del nostro cul-
 to , e qual unico Autore della nostra feli-
 cità quella Natura ; che nel passo riferito
 quasi persona intelligente si rappresenta ,
 dopo che s' è avvertito più volte (1) ch'el-
 la non è se non *una sorda machina insensibi-*
le , ed incapace d' intelligenza ; un Ente astrat-
to , un puro composto di differenti materie in
varie maniere combinate da varj movimenti ,
che ne risultano per l' Universo ? Quale stoli-
 dezza di volerli con lei sottomettere a
 certe leggi invariabili , ch' ella non ha
 potute a se stessa prescrivere , nè riceve-
 re altronde , poichè non vuolsi ammet-
 tere che fuori di lei esista niun' altro En-
 te ? Qual empietà di voler sostituire una
 machina al Grande Iddio ; che l' ha
 creata , e di non riconoscere , fuori di
 quel-

(1) *Sistema* &c. 1. par. pag. 11, 12. &c. 2. par. p. 25. &c.

quella, altra Divinità? E quale più incomprendibile assurdità, che di affermare l'esistenza di questa machina puramente materiale senza una prima cagione; senza un Autore, che ne l'abbia formata, e farla sussistere, ed operare da se, senza che sia governata e diretta da una qualche intelligenza? Ecco gli sforzi, ed i voli sublimi de' nostri nuovi Maestri; ecco gl' insegnamenti di codesti gran genj; ed ecco il sentiero, ch' essi con fasto pedantesco, e con un tuono ridicolamente decisivo ci additano per arrivare alla felicità „ *Cessi omai l' uomo* (così favellano „ i Precettori dell' uman (1) genere), „ *essi di ricercare* fuori del Mondo abitato altri Enti, che gli procurino un „ bene, che la Natura gli nega „ Tutto ciò, che si finge oltre il Mondo visibile, è una vera chimera „ Nulla esiste al di là di quel gran tutto, „ di cui l' uomo fa parte: chimere pure, „ e fantasmi pregiudizievole sempre saranno quegli Enti, che si suppongono „ superiori alla Natura, e sono stati sull' „ al-

(1) Sistem. 1. par. pag. 2. & 6.

„ altar collocati alla pubblica adorazione
 „ dall' *Impostura*, dal *Timore*, e dal *Fana-*
 „ *rismo*. Si combinarono insieme i vani
 „ vocaboli d'infinità, d'immensità, di
 „ spiritualità, d'onniscienza, d'onnipo-
 „ tenza, e con questi si volle così forma-
 „ re, e accozzar qualche cosa: si appli-
 „ carono, e furono ancora estese queste
 „ ideali qualità, e volendone fare un
 „ Dio, se ne fabbricò una strana chimera.
 „ E questi sono i materiali, onde fausto
 „ la Teologia per comporre quel suo Ido-
 „ lo inesplicabile, avanti al quale co-
 „ manda, che tutto il genere umano si
 „ prostri, e pieghi la fronte.,.

Dopo tali orrende bestemmie, qual ma-
 raviglia che questo furioso declamatore
 non si contenti di negare, quasi fosse una
 chimera, la esistenza di un Dio supre-
 mo? ma seguendo le tracce del Voltaire,
 del Rousseau, del Diderot &c. (1) e d'al-
 tri strani cervelli, dalle opere, da' mi-
 sterj, e da' decreti del vero Dio, che al

no-

(1) Volt. to. 7. pag. 20. I | tom. 3. Dider. *pensées Phi-*
 tom. 12. pag. 4. *Epître a U-* | los. le *Militaire Philoso-*
 ranie &c. Rousseau *Emil-* | phe &c.

noſtro culto la Religione propo-
 ne, traggia falſo argomento, e preteſto o per com-
 batterne l'eſiſtenza, o per caricarlo di
 abominevoli oltraggi? Che all'eſempio
 degli empi ſuoi pari oſi anch'eſſo chia-
 mare il Dio d'Iſraele, e de' Criſtiani,
 l'unico e vero Dio immortale „ un Mo-
 „ narca (1) geloso della natura, ingiuſto,
 „ vendicativo, implacabile, crudele, ca-
 „ pricioſo, tiranno, d'un'odioſo e per-
 „ verſo carattere, ebbro del ſuo potere,
 „ ſoſpettoſo, che non reſpira, che fan-
 „ gue, ſtragi, e deſolazione, e final-
 „ mente un'Idolo più maligno, ed agli
 „ uomini più funeſto di quanti ne adorò
 „ la pagana ſuperſtizione „? Tutte que-
 ſte calunnie eſecrande contro il Sovrano
 Creatore, e Riparatore degli uomini, che
 altro ſono ſe non una replica in proſa, di
 quanto leggeſi nella Piſtola di Urania (2)
 e ne' Poemi ſulla legge naturale, ſopra la
 Religione, e la Superſtizione? Ma oi-
 mè, che niun'altra nazione, niun'altra
 lingua ne ha giammai pronunziate delle
 più

(1) Siſt. de la Nat. 2. par. | e 3. della 2. par per. intero.
 p. 45. 49. 50. 233. e i capi 2. (2) Volt. tom. 6. e 12.

più orribili impunemente ! Oimè che il Verbo Unigenito non è da questi frenetici meno oltraggiato dell'eterno suo Padre ! Già s'è veduto, che il capo del Dizionario Enciclopedico ne' suoi *pensieri Filosofici* sprezza i miracoli di Gesù Cristo, insulta la sua divina Persona, giustifica ed approva l'orribile *Crucifige* pronunziato contro di lui dalle turbe insolenti. Appena si troverà un solo di codesti pessimi Filosofi, che all'esempio del loro Principe non bestemmi contro del Salvatore, la sua Missione, e il suo Vangelo. Tutti codesti apostati *hanno cospirato contro il Signore (1)*, *contro il suo Cristo*: Tutti gridano, *spezziamo i vincoli, e scuotiamo ogni giogo lunge da noi*. Ma forse ancora di peggio noi sentiremo dall'Autor del Sistema. L'adorabile nostro Legislatore non dee, secondo quest'empio, essere riguardato se non quale Impostore, che fece uso de' dogmi (2) di Platone per riformare con essi la giudaica superstizione. Tutte le ingiurie, ch'egli vomita contro coloro, che si spacciarono quali inviati di Dio, più-

(1) Psal. 136. vers. 2. e 3. | (2) Sist. 2. par. pag. 2184

piucchè sugli altri ricadono sopra il più degno, il primo, e il più divino di tutti. Chi 'l crederebbe? il Santo de' Santi viene paragonato a que' disperati, che da se stessi si sono data la morte? „ Il Messia, „ o sia il Figlio del Dio de' Cristiani (1), „ s'egli è pur vero, che morto sia di buon „ grado, e liberamente, fu senza dubbio „ un vero Suicida „. La sua divina Persona non è meno chimerica che quella dell' Eterno suo Padre. „ Il delirio dell' immaginazione degli uomini (2), che v'è sempre crescendo, fece credere, che l' A- „ gente Sovrano, che alla natura presiede, „ non poteva esser placato se non pel Sacrificio di un Dio. „ Si volle, che l' E- „ te infinito non potesse riconciliarsi coll' „ umana Natura se non per mezzo di una „ vittima infinita (a) „.

Questo ineffabil mistero, egualmente che gli altri del Cristianismo già era stato dal più brillante spirito fra i pretesi mo-

D

derni

(1) Sist. 1. par. pag. 3. | dell' illustre Bossuet, e le
 (2) Ivi 2. par. pag. 14. | *Considerazioni sulla Passione*
 (a) Vedi su questo punto le sublimi *Meditazioni* | di Gesù Cristo dell' Abate Duguet.

dernî filosofanti dichiarato impossibile a
 crederfi, perchè contrario (1) alle filosofiche
 dimostrazioni, ed egualmente impossibile a cre-
 derfi (secondo il Maestro (2) Ginevrino)
 che a comprendersi. Così pure spiegato si
 era un' altro loro collega (3): „ Prese-
 „ rire si dee ciò ch' è più evidente a quel-
 „ lo, che non è tale: ora che cosa è più
 „ evidente? che un' uom, ch' è morto
 „ sù di una Croce non può nè parlare,
 „ nè operare tre giorni dopo la morte,
 „ ovvero, che alcune donnicciuole, e
 „ pochi rozzi pescatori ignoranti, che
 „ asseriscono di averlo visto risuscitato,
 „ non sieno rei di menzogna, o pur d' il-
 „ lusione „? Ed a quest' empietà quasi
 Ecco risponde l' Autore del *Sistema* dicen-
 do (4) „ Che i misteri della Religione
 „ non sono se non invenzioni de' Preti
 „ per isperdere un denso velo sopra le
 „ loro contraddizioni, e la loro igno-
 „ ranza riguardo alla Divinità, Oltre di
 „ che il loro interesse esigea, che il ri-
 „ ma-

(1) Volt. to. 7. pag. 291.
 (2) Rouss. Emil. tom. 3.
 pag. 348.

(3) Milit. Phil. pag. 76.
 Dider. Pens. Phil.
 (4) Sist. tom. 1. pag. 83.

manente degli uomini non avesse la minima parte nella pretesa dottrina, della quale voleano essere i soli depositarj .

La creazione dal nulla, secondo tutti costoro, era impossibile, o almeno assai problematica: l'Aquila del Parnaso Francese (1) più d'una volta aveva impiegato tutto il suo spirito, e i suoi talenti nel deridere il Creatore, e la grand'Opera della Creazione, sostenendola nulla meno impossibile, che l'annientamento delle creature. Tutti perciò s'accordano ad insegnare l'eternità della materia. Pretende l'Autore del Sistema (2) che l'Universo abbia sempre esistito sotto diverse forme, senz'aver altro Autore, che la *Natura*, la quale non è altro che l'*Universo* medesimo, vale a dire il *Gran Tutto*. Egli non cessa di ripetere quanto già scritto avea un troppo celebre suo predecessore: *Noi vediamo* (3), *che il Mondo*

D 2

for-

(1) Volt. tom. 8. p. 352.
to. 6. pag. 335. to. 7. p. 204.

(2) Sist. &c. in tutti i
Capi.

(3) Montesquieu *Esprit des loix* 1. par. chap. 1.

*formato dal movimento della materia , e privo
d' intelligenza sempre sussiste la Crea-
zione (1) „ che sembra essere un' atto ar-
bitrario, suppone certe regole nulla me-
no invariabili , che la fatalità degli A-
tei : e farebbe un massimo assurdo il di-
re , che senza codeste regole possa il
Creatore governar l' Universo ; quan-
do questo non può sussistere senza di
quelle „ . E chi dunque farà l' Autore
di queste regole , alle quali è soggetto il
Creatore per modo , che non può dipar-
tirsene ? E chi non vede , che secondo
questo bell' ingegno , quest' oracolo della
ragione e della giurisprudenza , non so-
no che nomi vani il Creatore , e la Prov-
videnza ? In fatti questa , pur come la
Creazione , non è che un problema al giu-
dizio del Ginevrino filosofo : „ *Se l'uo-
mo (dice (2) egli) è un' Ente attivo
e libero , egli opera da se stesso , e tut-
to ciò ch' egli opera liberamente non
entra nel sistema ordinato dalla Prov-
videnza Ha Dio creati i corpi ,
la materia , e le sostanze spirituali ?*
„ io*

(1) Ivi 3. par.

(2) Rousseau Emil. to. 3. pag. 77.

„ io l'ignoro (1) il Mondo è egli
 „ eterno , o creato ? Avvi un solo prin-
 „ cipio delle cose ? Avvene due , o più ?
 „ Io l'ignoro : e che mi deve importare ?

Secondo il Sig. Voltaire (2) *tutto si com-
 bina a caso , e non vi è cosa a suo luogo ;* ma
 per la solita incoerenza di massime in lui
 maravigliosa , egli s' accorda in cento
 luoghi co' suoi colleghi nell' asserire (3) ,
 che ogni cosa sta pur ottimamente *nel mon-
 do , e non può essere altrimenti , e gli affari
 son governati da una cieca fatalità* . Codesto
 bel principio non si tralascia già nel Di-
 zionario Enciclopedico : „ La forza (4)
 „ che lega le cause particolari l' une coll'
 „ altre , e concatena i fatti , è la cagio-
 „ ne universale di tutti gli avvenimenti ,
 „ e per conseguenza dell' avvenimento
 „ fatale , ed è ciò che il volgo , e i filo-
 „ sofi hanno chiamato Fatalità Un
 „ tal principio non può negarsi quanto
 „ all' ordine fisico : ma se suppongasi un'

D 3

(1) Page 99.
 (2) Volt. Poeme pour
 l'encourag. des arts. Tous
 s' arrange au hazard , &c

rien n' est a sa place .
 (3) Volt. to. 20. pag. 106.
 (4) Artic. Fatalité .

„ ordine morale, che faccia parte del to-
 „ tale Sistema dell' Universo , vi si do-
 „ vra osservare la stessa legge di conti-
 „ nuità , che nel Fisico si mantiene
 „ La concatenazione delle cause non ab-
 „ braccia soltanto i movimenti del mon-
 „ do fisico , ma le azioni pure degli En-
 „ ti dotati d' intelligenza Or tutto
 „ essendo nella natura concatenato (1)
 „ debbono gli avvenimenti dipendere gli
 „ uni dagli altri . La catena , che li con-
 „ nette, bene spesso è impercettibile, ma
 „ nulla meno reale . Supponiamo un av-
 „ venimento di più o di meno nel mon-
 „ do ; o pure una sola mutazione nelle
 „ circostanze di un fatto ; tutti gli altri
 „ risentiranno di codesta alterazione ,
 „ come un' Oriuolo risentesi nel suo tutto
 „ della minima alterazione , che nelle
 „ ruote succeda „ . Ma se la cosa è così,
 „ ne siegue ad evidenza , che non è l' Uni-
 „ verso governato da una prima Causa libe-
 „ ra , e onnipotente . La sua Provvidenza
 „ non farà che un' illusione , ovvero una
 „ *potenza immaginaria* (come si spiega l' Au-
 „ tore

(1) Artic. Fortuito .

tore (1) del Sistema) a cui i Teologi il diritto attribuiscono di comandare alla Natura , e la forza di alterarne il corso , per così farla servire a mire particolari , e per contentare i capricci , e le voglie discordi degl' individui dell' umana specie . Quindi nasce la pretesa ripugnanza , ed impossibilità de' miracoli , comunemente insegnata da' nostri Increduli , e nel Sistema dedotta dal principio della fatalità , per sostenere la quale s' impiegano i due primi e lunghi Capitoli della prima Parte ; dal concatenamento delle cause particolari ; e dall' invariabile serie di quella legge Universale , che le connette in modo fra loro , che riesce a Dio medesimo troppo impossibile di apportarvi il minimo cangiamento . Perciò sostiene il medesimo Autore (2) , che non può avervi nella Natura „ nè mostri , nè prodigi , nè maraviglie , „ nè miracoli Che questi così da „ noi detti non sono altro , che fenomeni naturali , de' quali noi ignoriamo i „ principj , e le leggi ; che l' attribuirli „ a cause fittizie nasce appunto da questa

D 4 „ igno-

(1) Sift. 2. par. pag. 14. 1 (2) Sift. 2. par. pag. 62. e 61.

„ ignoranza e che i veri miracoli
 „ li (1), contrarj alle leggi immutabili
 „ della Natura sono cose impossibili; e
 „ che nulla è capace di sospendere per
 „ un' istante il corso necessario degli En-
 „ ti, senza che tutta la Natura non ven-
 „ ga interrotta nelle sue direzioni „.

Dopo una tal dottrina non vi ha più
 luogo a sorpresa in vedere tutti costoro
 d'accordo unanimi stabilire la massima,
 che i miracoli (2) nulla provano per se stessi,
 perciocchè non vi ha Setta, che non ne vanti
 in sua difesa. E secondo un sì fatto prin-
 cipio Rousseau nella sua terza lettera
 scritta dalla Montagna fa ogni sforzo per
 instabilire, che „ non è ragionevole il vo-
 „ lere obbligar gli uomini ad arrendersi
 „ all' autorità de' miracoli, che fossero
 „ diretti a confermare una dottrina, che
 „ apertamente ripugni al lume naturale,
 „ come a cagion d'esempio la propaga-
 „ zione della colpa originale; la puni-
 „ zione „.

(1) Ivi pag. 141.

(2) Vedi l'Oracle des de la Montagne de Rouf-
 seau. Volt. Poème sur la
 Philos. pag. 91. e 118. Di- loi Naturelle &c. &c.
 der. Pens. Phil. La 3. lettre

„ zione eterna d' infiniti bambini ; che
 „ non l' hanno commessa in persona ; un
 „ Dio morto in Croce ; la presenza simul-
 „ tanea del medesimo corpo in più luo-
 „ ghi (1) „.

Col rispetto medesimo , che la dottri-
 na della Chiesa intorno a' miracoli , vien
 trattata da questa schiera insolente la di-
 vina Rivelazione , la parola di Dio , ed i
 suoi Oracoli . „ *Le Rivelazioni* (dice (2)
 „ Rousseau) *de' Profeti , e degli Apostoli* ol-
 „ traggiano il concetto di Dio con at-
 „ tribuirgli tutte le passioni dell'uomo . . .
 „ A' misterj incomprendibili esse aggiun-
 „ gono le più assurde contraddizioni . . .
 „ Il Vangelo è pieno di cose incredibili ,
 „ ripugnanti alla sana ragione , impossi-
 „ bili a crederfi , ed a capirsi ad un'uomo
 „ di senno La Rivelazione non ci
 „ propone che assurdità irragionevoli ;
 „ non c' ispira che sentimenti di avver-
 „ sione „

(1) Avea Calvinò inseg-
 gnata la dottrina medesi-
 ma nelle sue *Istituzioni* ,
 aggiungendo , che i mira-
 coli dimostrati divini non
 poteano servire di prova ,

perchè noi ne ignoriamo
 lo scopo , che si è prefisso
 l' Altissimo in operarli .
 (2) Rous. *Emil.* tom. 3.
 pag. 133. 183. e 148.

sione pe' nostri fratelli , e di spavento
 „ per noi : ci dipinge un Dio collerico ,
 „ geloso , vendicatore , parziale , e ne-
 „ mico degli uomini : un Dio di stragi ,
 „ di guerra , e di sangue , presto sem-
 „ pre a distruggere , a fulminare , nè mai
 „ d' altro parlando , che di supplizj , e
 „ di pene , con vantarsi di più di punire
 „ l'innocente „ . Un'altro filosofante pari
 a costui (1) mette ogni studio nel dileggia-
 re gli Apostoli , e gli Evangelisti : chia-
 ma *Visionarj* , *Seduttori* , e *Prestigiatori* gli an-
 tichi Profeti (2) : la Storia della sacra Ge-
 nesi un *Romanzo* , e Mosè un' *ignorante* , un'
Ambizioso , un' *Impostore* , ed un *falso Profe-
 ta* . All' esempio di questi begl' ingegni
 decide chiaramente l' Autore del Siste-
 ma (3) , che i nostri libri Santi sono *Rapso-
 die assurde* , e *discordi* , nelle quali si spac-
 cia per la parola di un Dio un *linguaggio oscu-
 ro* , *impenetrabile* , *irragionevole* , che sempre
 ci rappresenta un Dio *crudele* , *ingiusto* , *par-
 ziale* :

„ Que-

(1) Oracle des anciens | (2) Dider. Pens. Phil. 5.
 fideles pag. 24. 33. 93. 121. | (3) Sist. 1. par. cap. 4.

„ *Questa pretesa Rivelazione* (così profe-
 „ gue (1) l'empio) *de' voleri di Dio*, ben
 „ lungi dall'essere una prova della sua bon-
 „ tà e tenerezza per gli uomini, ne fareb-
 „ be anzi argomento della sua malvagità
 „ ... Noi ci leggiamo , che questo Iddio
 „ vi spaccia delle favole indegne d'un uo-
 „ mo assennato ; vi opera con regole con-
 „ trarie alle nozioni dell'equità natura-
 „ le ; vi annunzia enigmi , ed oracoli im-
 „ penetrabili ; vi fa di se medesimo un
 „ ritratto dissomigliante troppo dalle sue
 „ perfezioni infinite ; esige puerilmente
 „ più cose , che lo degradano agli occhi
 „ della ragione ; scompone l'ordine del-
 „ la Natura da lui medesimo stabilito ...
 „ non vi si manifesta , che per annunzia-
 „ re misterj inesplicabili , arcani incom-
 „ prensibili , osservanze ridicole , e per
 „ immergere l'umano spirito nel terrore,
 „ nella diffidenza , e nella perplessità , e
 „ sopra tutto per aprirvi una sorgente ine-
 „ fausta di contese fra mortali ... O voi
 „ Teologi (2) confessate una volta , che
 „ il vostro Dio non è che un ammasso di
 „ qua

(1) Ivi pag. 82. 93. &c. 1 (2) Ivi 1. par. pag. 72.

„ qualità , che formano un tutto egual-
 „ mente per voi incomprendibile , che
 „ per me . A forza di volerlo arricchire
 „ di attributi fra lor contrari , voi ne ave-
 „ te formata una chimera Belle idee
 „ di morale , che il vostro Iddio ci pro-
 „ pone ! Egli , che non ci si rappresen-
 „ ta , che sotto l' aspetto di un Tiranno ,
 „ che del genere umano si prende gabbo ;
 „ che opera il male pel sol piacere del
 „ male ; che non governa il Mondo se
 „ non con regole capricciose , ed ingiu-
 „ ste Tutti i vostri ingegnosi siste-
 „ mi , tutti i vostri misterj , tutte le vo-
 „ stre chimeriche sottigliezze sono esse
 „ tali da potere giustificare quel vostro
 „ Dio sì perfetto , e scolparlo da tante
 „ sì giuste accuse , ?

Inorridisco in trascrivere sì esecrande
 bestemmie : e come mai tollerare si pos-
 sono sì diabolici Libri , Autori tanto per-
 versi ? Essi , che oltraggiano sì bruttamen-
 te la maestà dell' Altissimo , noi fra poco
 vedremo , quanto rispettino l' autorità del-
 le leggi e de' Principi . Guai intanto a
 chi osa riprenderli , a chi si oppone ai lor
 fu-

furiosi attentati! Questi tali presso di loro non sono che gente perversa, *fanatici, maliziosi, insensati* (1); la di cui Religione non è se non *folia, entusiasmo, fanatismo, superstizione, illusione di fantasia, ignoranza, fanciullagine, stupidizza, impostura*. E dopo avere con tali ingiurie risposto alle sode trionfatrici apologie della Religione, quasi vittoriosi proseguono a scrivere, che la Religione nostra non è che *un' informe* (2) *composto di contraddizioni, e d' Ipotesi, che si distruggono tra di loro*; che *la legge Cristiana* (3) *è più nocevole, che vantaggiosa alla robusta costituzione di uno Stato*; la Cattolica Religione poi *è evidentemente* (4) *cattiva, che fora tempo perduto il dimostrarlo*. Si fanno arditi di censurare lo *stabilimento* (5) *del Regno spirituale di Gesù Cristo ben inferiore al politico, savio, e prudente Sistema di Maometto*. In mille luoghi delle sue varie Opere, in prosa, e in verso, ripete Voltaire le stesse calunnie; le ripete l' Autore del *Militare*
Filz-

(1) Sift. Pref. pag. 4.	lib. 4. 25. pag. 307.
(2) Milit. Phil. pag. 31.	(4) Pag. 309.
(3) Rous. contr. Social.	(5) Pag. 302. e 303.

Filosofo (1) il qual decide , che si può in coscienza rinunziare a codesta *Religione fittizia* , com' egli si protesta e si gloria di avere eseguito, dopo averla dipinta (2) „ come assurda , stravagante , ingiuriosa a Dio , pernicioso agli uomini , funesta cagione di rapine , di seduzioni , di stragi , e di mille delitti : fa- „ ce della discordia , dell' odio , e della vendetta ; maschera che serve all' Impocrita per ingannare più agevolmente „ la semplice credulità ; scudo e sostegno della tirannia de' sacri Ministri , e de' Principi contro i popoli oppressi , „ e flagello de' Re , quando non vogliono ciecamente ubbidirla „ . L' Autore del *Cristianismo svelato* non è meno frenetico in calunniare la santa nostra Religione , e secondo il Sistema della Natura (3) ella è ridicola , parto dell' ignoranza , e della superstizione , del fanatismo , e del timore : è cagione di „ tanti mali , che hanno da più secoli desolata l' Europa La moderna Teologia

(1) Pag. 102. e 116.

(2) Pag. 84.

(3) 2. par. pag. 48. 57. 79. 183. 218. 239. 388. &c.

„ logia è un veleno , che infetta , e am-
 „ morba sottilmente il genere umano ;
 „ che insegna un Dio crudele , genio ma-
 „ ligno , e malefico , il quale ha creati
 „ dal nulla gli uomini per renderli eter-
 „ namente infelici ; un Dio , la cui mal-
 „ vagità è un abisso incomprendibile , e
 „ maggiore d'ogni espressione , e con-
 „ fronto , la crudeltà . E pure questo si è
 „ quel Dio , che qual modello di perfe-
 „ zioni viene proposto al genere umano ,
 „ ed è l'oggetto del culto , e della pro-
 „ fonda adorazione delle nazioni , che
 „ pur si vantano di esser culte , ed illu-
 „ minate .

Ah mentitori svergognati ! Se io qui
 dovessi trattar la causa della santa Reli-
 gione di Gesù Cristo , e trattarla secondo
 il merito ; quanto potrei agevolmente
 convincere d' impostura questi empì ca-
 lunniatori , e far loro toccar con mano ,
 che sono deffi gli uomini riprovati , che
 han voluto perire (a) , e che l' ottimo Id-
 dio

(a) Questo gran punto | trattato da tutti i più va-
 di Teologia, oltrechè vien | lenti Teologi , che hanno
 scrit-

dio non ha mai fatto decreto per dannare
 veruno senza il demerito della colpa (a)!
 Dimostrerei, ch' egli ama tutte le anime
 da lui medesimo create, e che niuna di
 queste, se non per propria volontà, s'è
 perduta. „ Voi avete, o Signore (1) com-
 „ passione di tutti gli uomini, e potete o-
 „ gni cosa; voi dissimulate le loro col-
 „ pe, perchè ne facciano penitenza; pe-
 „ rocchè voi amate ogni creatura, ch'esi-
 „ ste, e non odiate nulla di ciò, che ave-
 „ te creato; che altrimenti se l'aveste
 „ odiato, non l'avreste creato. E qual
 „ cosa potrebbe sussistere, se voi nol vo-
 „ leste, e qual cosa, senza il vostro co-
 „ mando, conservarsi? Ma voi siete in-
 „ dulgente con tutti, perchè ogni cosa
 „ ap-

scritto contro la *Férrea*
Predestinazione Calviniana,
 nobilissimamente ancora si
 può leggere esaminato dal
 Jaquelot, ed altri suoi pa-
 ri, che hanno confutati i
 Sossini del Bayle sulla per-
 missione del male. Ultima-
 mente si è distinto in que-
 sta schiera il citato P. Rey-
 neri Carmelitano nel suo

Cristiano Erudito ne' capi 2.
 e 3. che trattano di *Dio*
Creatore, e delle creature
in generale. Torino 1772.
 (a) Vedi la nota o, ed in-
 oltre l'opera insigne del
 P. Vincenzo Patuzzi, *De*
futuro impiorum statu.

(1) Sapiient. cap. xi. v. 24.
 25. 26. e 27.

dopo la vita ciò, ch' essi hanno sempre disprezzato, e che detesteranno anche più dopo morte? quale ingiustizia essi soffrono da Dio, se loro ei lascia per tutta l' eternità ciò, che hanno voluto, e scelto liberamente? Ecco qual è la loro condanna, l' eterno loro supplizio, l' eterna schiavitù sotto l' impero di que' *genj malefici*, a' quali essi han voluto di propria scelta abbandonarsi: ecco l' inferno a lor destinato: *essi medesimi, e i demonj*: il doppio fuoco è questo orribilmente crudele, in cui essi medesimi precipitati si sono, e la sentenza fatale del supremo Giudice, *Itene maledetti al fuoco eterno* (1) non farà che una conferma della loro scelta egualmente ostinata che libera.

Ecco ciò che non può non succedere a quello sciagurato, che non contento di oltraggiare l' Altissimo con bestemmie, ha l' insolenza, e la frenesia d' insultarlo, e sfidarlo a fargli del male: *Se questo Dio* (dice (2) egli) *è sì geloso delle sue prerogative, del suo grado, della sua gloria, e come permette, che un meschino mortale par*
mio

(1) Math. 25. vers. 41. 1 (2) Sift. 2. par. pag. 70.

mio osi impugnare i suoi diritti, i suoi titoli, e la sua stessa esistenza? Temerario! ancora pochi momenti e poi ti giungerà la destra onnipotente di quel vivente Iddio, che non hai voluto conoscere, che hai da te rigettato, che hai detestato, e con tante bestemmie oltraggiato: egli ti abbandonerà, secondo il reo tuo desiderio, all'eterna compagnia di te stesso, e privo per sempre di quel Dio, che hai sprezzato, vale a dire della tua vera felicità, del sommo bene, d'un godimento infinito, ridotto ad una orribile solitudine con te stesso, e con i demonj lacerato, e divorato per tutta l'eternità. Un eguale destino sta preparato a' tuoi superbi colleghi, a' tuoi frenetici precettori; a te, ad essi lo minaccia la Religione, e la verità infallibile; io qui l'annunzio, e svelando i tuoi eccessi, ed i loro, se in faccia all'Universo vi copro il volto d'ignominia, e di umiliazione, vorrei pure così eccitare fra voi alcuno, che ricorrendo a salutar pentimento il Gran Nome invocasse, di cui vi fiete fin' ora dichiarati i più insolenti nemici.

■ Nè qui fa d'uopo, che si rammentino le tante cose ingiuriose, che gli empì nostri Filosofi, dopo aver bestemmata la Religione in se stessa, scrivono e spargono in ogni tempo contro i Ministri suoi, ed il culto, ch' ella prescrive. Quando non erano ancora sì baldanzosi e sfacciati, e si coprivano di un qualche velo apparente, sembrava che solo avessero preso di mira il culto esteriore, e che limitandosi all' interiore non volessero *ne' templi* (1) *ne' altari, ne' riti, ne' cerimonie*: da questo culto escludevano tuttavia la preghiera, la quale n' è l' anima. Io non prego già Iddio (2): *che potrei domandargli?* Così uno di essi protestasi, e già lo avean preceduto il famoso Poeta di Urania, e del Saggio full' uomo (3) Iddio non ha bisogno de' nostri voti assidui, diceva il primo. *Nell' origine* (scrive l' altro) *tutta la Fede, e tutti i doveri consistono nell' amore: la natura non riconosce alcun diritto divino. Qual bisogno per conseguenza di aver Ministri,*

(1) Roufs. contr. Social. pag. 307.

(2) Emil. to. 3. pag. 126.

(3) Epit. a Uran. Pope Essai sur l' homme.

stri, che alle cose della Religione presiedano? E quale abuso non è già quello di riconoscerne, e rispettarli? Leggasi in fatti quanto ne scrivono in tante loro opere gli *spregiudicati* nostri Filosofanti, e gli elogi magnifici, che di farne non cessano. „ *I Moralisti* (così (1) Elvezio) *quegl' Ipocriti ambiziosi ed astuti* ben lo capiscono, che per signoreggiare su i popoli è necessario farli vivere nell'ignoranza, e fra cieche tenebre: gli empj che sono, appena sorge un' uom coraggioso, amico degli uomini, e nato per vendicare i diritti della ragione, che lo minacciano, ed alzano romore, gridando *all' empio, al nemico* Vili e spregevoli insetti, senza talenti, privi d' ogni virtù, e a cui non manca, per divenire scelerati e famosi, che un cuor meno timido, ed un' anima coraggiosa. . . . „ Pedanti, e fanatici (2) che ai progressi della Morale si oppongono; e vorrebbero pertinaci tenere i popoli avanti.

E 3

„ a lo-

(1) *Esprit* pag. 274. 1. (2) *Pag.* 223. 226. 236. &c.

„ a loro prostrati , come appiè de' coco-
„ drilli di Memfi „ .

Declamazioni sì fatte legger si possono
in mille Autori di simil tempra , e ne' li-
bri da noi citati , massimamente presso
Voltaire , che scrivendo al Principe Rea-
le di Prussia dipinge i Ministri del San-
tuario come *gli uomini i più perniciosi , e*
quali pretesi Maestri , ma veri nemici del
genere umano . Di peggio ancora trovia-
mo nell' Autor del *Sistema della Natu-*
ra . Non altro vede costui ne' Sacerdoti
dell' Altissimo (1) , che *avarizia , ambi-*
zione , interesse ; che sono i fonti , onde nac-
quero le chimere di Religione e di Culto divi-
no „ Sulle nozioni puerili di una
„ Divinità , che si adira , e si placa , il
„ Clero , ed i Sacerdoti fondano i loro
„ diritti , i loro templi , altari , dogmi ,
„ ricchezze , ed autorità Essi per-
„ tanto sono comunemente i più furbi ed
„ astuti fra gli uomini , ed i migliori tra
„ essi son quelli , che son malvagi di buo-
„ na fede „ .

Nulla

(1) 1. par. pag. 79. 183. 2. par. pag. 241.

Nulla meno che i sacri Ministri in terra del Dio vivente, sono da questi nobili ingegni oltraggiati i più illustri, e i più fanti favoriti, ed amici dell' Altissimo, che sù gli altari la Chiesa onora: la loro gloria, le virtù loro, gli onori, che da' Fedeli ricevono, tutto serve a costoro di argomento e pretesto per bestemmia (1): e si giunge a rimproverare la Religione (2) quasi ella faccia l' Apoteosi de' più inutili, e de' più perversi tra gli uomini, quali sono chiamati nel Sistema (3) Mosè, Samuele, Davide, S. Cirillo, e S. Atanasio. E non pare di udir la voce di quella bestia mostruosa, che negli ultimi tempi deve aprire la bocca per gloriarsi con insolenza, e bestemmiar contro Dio, contro il suo nome, il suo Tabernacolo, e contro tutti gli abitatori del Cielo (4)?

Ma questo basti per l' argomento, che abbiamo impreso a trattare: Quanto raccolto abbiamo fin' ora è più che sufficiente per condannare di lesa Divina Maestà

E 4. la

(1) Vedi Diction. Philosoph. l'Oracle des anciens Fideles! (2) Sist. 1. par. pag. 271. e 272. (3) Ibid. (4) Apocal. 13. v. 5. e 6.

la pretesa moderna Filosofia degl' Incruduli. Passiamo al secondo Capo, che ci siamo proposto, vale a dire ad esporre i suoi attentati, contro l'autorità de' Sovrani, che sono in terra l'angusta immagine della Divinità.

Già prima che alla luce apparisse l'esecrando *Sistema*, pieni erano di sediziose massime i libri Classici dell'empietà: basta leggere il famoso ragionamento del Ginevrino filosofo (1), ed il terzo discorso di Elvezio, in cui principalmente si gettano le fondamenta, e i principj della ribellione. Un' altro collega pure di questi due stabilisce (2), che „ il Principe non è, che il primo servidore de' suoi sudditi Che tutti i „ Principi sono tenuti a rendere a' Popoli un' esattissimo conto delle loro azioni Che i Sovrani poco contenti „ di avere il primato nella Società, si sono usurpato il diritto di prescrivere „ leggi, diritto che scioccamente si è loro accordato Che un Re non è „ mai

(1) Disc. sur l'ineg. pag. 156. &c.

(2) L'Asiatique tolerant pag. 99. 105. &c.

„ mai innocente, quando il dichiara col-
 „ pevole la più gran parte de' *suoi Suddi-*
 „ *ti. Si dice comunemente* (così prosegue
 „ questo Temerario) *che l' autorità de' So-*
 „ *vrani viene da Dio*, in vece di sta-
 „ bilire, che la libertà de' popoli è un
 „ dono dell' Ente supremo. L' autorità
 „ del Principe non altronde deriva, che
 „ dalla volontaria concessione de' Popo-
 „ li: quando sia limitata, io non ho dif-
 „ ficoltà di credere, che Iddio l' appro-
 „ vi: ma non saprei dove fondino i Con-
 „ siglieri de' Re i diritti, ed i titoli di
 „ codesta emanazione divina, della qua-
 „ le si parla tanto, e che ben ponderata
 „ non è se non una chimera inventata
 „ dall' ignoranza, alimentata dall' adu-
 „ lazione, e che pur troppo manterrà
 „ eterna la forza a dispetto della ra-
 „ gione, e de' veri vantaggi del genere
 „ umano.... E' lecito a' sudditi, quan-
 „ do lor torna in acconcio, l' opporsi al-
 „ la tirannia de' Principi. Il Cielo for-
 „ se, il giusto Cielo esigerebbe da noi,
 „ che rendessimo omaggio all' Inferno?
 „ Un Monarca, il qual cessi di essere un
 „ Pa-

„ Pastore del suo popolo, ne diventa il
 „ nemico, e l'ubbidienza ad un Princi-
 „ pe tale è un tradimento, ed un vero
 „ delitto di lesa umanità (a) „.

„ *Tutti gli uomini son nati liberi* (dice
 „ un' altro (1) Filosofo) *e non v'è in na-*
 „ *natura altra subordinazione* da quella in fuo-
 „ ri de' figli verso del Padre; e se gli
 „ uomini fossero tali, quali pure dovria-
 „ no, e potrebbero essere, d'uopo non
 „ vi sarebbe di altra specie d'autorità „.
 Vale a dire, che non ve ne farebbe di for-
 ta alcuna, essendo massima favorita di
 questi gran precettori, che „ I figli (2)
 „ non

(a) Se tanto in questi ul-
 timi tempi si è declamato
 contro alcuni Teologi, che
 in certi casi rarissimi han-
 no ingiustamente arma-
 to il suddito contro l'op-
 pressore Tiranno; che dir
 dovressi di tanti pretesi *Fi-*
losofanti, che spargono que-
 ste massime sediziose, e le
 vestono di mille vaghi co-
 lori, e con forza di elo-
 quenza le vorrebbero im-
 primere in tutti i cuori?
 Ed è cosa singolare il ri-
 flettere, che la maggior

parte di codesti *Filosofanti*
 son quelli appunto, che
 hanno alzata maggiormen-
 te la voce contro i Teolo-
 gi mentovati. Legganfi
 varj Articoli del Diziona-
 rio Enciclopedico relativi
 a queste materie, ed i tan-
 ti libricoli contro la prete-
 sa Tirannia de' Ministri
 più autorevoli dell' Altis-
 simo.

(1) Milit. Phil. pag. 51.

(2) Rouss. contr. Social.
 pag. 5.

„ non restano dipendenti dal Padre ; se
 „ non quanto tempo abbisognano del me-
 „ desimo per la propria conservazione .
 „ Cessando un tale bisogno , svanisce an-
 „ cora ogni vincolo , e i figli restano
 „ sciolti da ogni obbligo di ubbidienza
 „ verso del Padre „ Codesti egregi prin-
 „ cipj di sedizione , e di anarchia sono en-
 „ faticamente inculcati nel Dizionario En-
 „ ciclopedico : „ *La libertà* (così parla (7)
 „ Diderot) *è un dono del Cielo* , di cui
 „ ciascuno ha diritto di godere, quando fa
 „ uso della ragione . L' unica autorità ,
 „ che la Natura prescrive , si è la pater-
 „ na ; ma questa pure ha i suoi limiti , e
 „ nello stato di Natura cesserebbe nell'
 „ istante , che i figli più non abbisognas-
 „ sero dell' assistenza del Padre . Se la
 „ cosa si esamina pel suo verso , non si
 „ troveranno mai altri principj , nè fon-
 „ damenti di autorità , se non la forza di
 „ chi l' ha usurpata , o il libero consenso
 „ di chi l' ha accordata . La prima , ef-
 „ sendo una ingiusta violenza , non du-
 „ ra , se non a proporzione che la forza
 „ „ dell'

(1) Articl. Autorità .

„ dell' usurpatore vince la resistenza di
 „ chi ubbidisce: se quegli diventa più for-
 „ te, ha l' istesso diritto di scuotere il
 „ giogo, che aveva il primo di soggio-
 „ garlo. La stessa legge del più forte,
 „ che stabilisce l' autorità, la distrug-
 „ ge (a), „.

*Subito che si può disubbidire impunemen-
 te (1), si fa legittimamente. Il Principe rico-
 nosce unicamente da' sudditi (2) la sua au-
 „ torità e non avendo questa al-
 „ tro fondamento, che la libera scelta,
 „ e il consenso de' medesimi, non è mai
 „ lecito al Principe di annullare il con-
 „ tratto, per cui n' è stato investito . . .
 „ Il governo, anche ereditario in una
 „ famiglia Regnante, è un pubblico bene-
 „ fizio, che non può mai esser tolto al
 „ Popolo, a cui essenzialmente appar-
 „ tiene in perfetta proprietà, „. Quindi
 „ ha*

(a) Il contratto Sociale di Rousseau è fra tutti co-
 desti libri a noi cogniti il
 più temerario contro i di-
 ritti della legittima autori-
 tà, e contro l' abuso pre-
 teso della *Forza* maggiore:

egli si protesta di ammira-
 re Obbes, e deride chi pre-
 tende, che pensi il Grozio
 altrimenti.

(1) Rouss. contr. Social.
 pag. 11.

(2) Did. art. Autorité.

ha luogo la decisione di Voltaire, che un uomo (1) eletto dal popolo a regnare, ottiene la corona con titolo più legittimo, e giusto, che non il Principe, che per diritto di nascita la possiede. Quindi il celebre aforismo del medesimo Poeta (2): *Volete viver felici? Vivete senza chi vi comandi*. Cosa son bene spesso codesti Principi? *Scellerati, meritevoli* (3) *d'ogni supplizio*: „ barbari, dap- „ poco, e voluttuosi, che assisi tranquil- „ lamente sù morbide piume sottoscrivo- „ no l'ordine, che si sacrifichi la vita di „ un millione di uomini, e poi ne fan- „ no render solenni grazie all' Altissi- „ mo „. Ma questi mostri dell' umanità non sono che i Principi seguaci del Cristianesimo; un Costantino (4), ed alrri
a lui

(1) Volt to. 11. pag. 108.

(2) Volt. to. 6. pag. 78.

(3) Voltaire Micromes pag. 346.

(4) Voltaire, ed i suoi seguaci non cessano di ritrarre co' più tetri colori il gran Costantino, e di far elogi spropositati dell' empio Giuliano Apostata; ma

si legga nelle sue Lettere Critiche il Sig. Abate Gauschat, che risponde loro per le rime, e manifesta la mala fede, l'ignoranza, e la malignità di codesti nemici di tutto ciò, che può aver relazione alla Cristiana Religione.

a lui simili, che hanno stabilita, e protetta ne' lor dominj la Religione (1): ma Trajano, Marc' Aurelio, Giuliano Apostata, e gli altri persecutori, o nemici della Fede di Cristo, sono Eroi, sono modelli d' ogni virtù, e degni d' essere gl' Idoli de' nostri *illustri Filosofanti*. E appunto dalle costoro tracce mai non dipartesi l' Autore dell' empio *Sistema della Natura*. Egli si maraviglia (2), *che un' uomo si sia renduto soggetto a un suo simile, quasi la natura, i bisogni reciproci, e i comuni diritti non istabilissero una perfetta eguaglianza*. Incolpa di un tanto fatal disordine i Ministri della Religione „ i quali o tiranni, „ o adulatori de' tiranni (3) sempre lu- „ fingano la vanità de' Sovrani con vo- „ lerli far credere quasi immagini dell' Altissimo, e non cessano di abusare della „ credulità de' popoli persuadendoli a soffrire tranquillamente le oppressioni, e „ le ingiustizie le più crudeli: quasi che „ il Principe all' esempio dell' Ente supremo avesse il diritto di capricciosamente „

(1) Volt. *Essai sur l'hist*
gener. Belisaire &c.

(2) *Sist.* 2. par. pag. 6. 9.

(3) *Sist.* 2. par. pag. 241.

„ mente disporre de' beni , della perso-
 „ na , della libertà , e della vita de' sud-
 „ diti Da queste pestifere massime
 „ avvelenati , e corrotti i capi delle na-
 „ zioni , si persuadono agevolmente , che
 „ tutto loro è permesso , che non devo-
 „ no nè conto alcuno , nè il minimo ri-
 „ guardo a quegl' infelici , che gemono
 „ sotto il giogo della lor tirannia „ .

„ *I Tiranni , ed i Preti* (1)
 „ *proseguè) hanno felicemente combinata*
 „ *l' unione de' loro sforzi per impedire*
 „ *alle soggette nazioni di aprir gli occhi ,*
 „ *cercare la verità , migliorare la lor*
 „ *condizione , riformare il costume*
 „ *ed hanno astutamente (2) fatti servire*
 „ *la cecità , e l' errore degli uomini ,*
 „ *onde renderli miserabili , e depravar-*
 „ *li „ . Ma questi errori , e questa igno-*
 „ *ranza de' popoli dove consiste principal-*
 „ *mente ? Nell' ignorare le massime favo-*
 „ *rite dell' Autore , che „ Niun governo (3)*
 „ *può esser legittimo , se non è fondato*
 „ *sul consenso de' Popoli Che può*
 „ *la*

(1) Pag. 251.

(2) 1. part. pag. 7.

(3) pag. 142. &c.

„ la Società, quando lo esigga il suo van-
 „ taggio, rivocare a' suoi Principi, Mo-
 „ narchi, Magistrati &c. l' autorità, che
 „ in lei risiede, e ch' essi non hanno da
 „ essa ricevuta, che in deposito
 „ ch' essa conserva sempre su i Principi il
 „ suo potere supremo Che i capi,
 „ da cui la Società riceve danni, ed ol-
 „ traggi, perdono qualunque diritto di
 „ comandare Che l' ignoranza di
 „ queste utili verità è stata l' infaulta ca-
 „ gione dell' avvilimento, e delle cala-
 „ mità de' Popoli, i quali riguardando
 „ ne' suoi Tiranni scioccamente i deposti-
 „ tarj dell' autorità del Cielo, non osa-
 „ rono mai contrastare alle costoro vio-
 „ lenze: le leggi quindi non furono più
 „ altro, che l' espressione de' capricci de'
 „ Principi: alcuni individui della Socie-
 „ tà, detti i Nobili, abbandonarono gl'
 „ interessi del Pubblico per far la corte
 „ agli arbitri della fortuna: la politi-
 „ ca diventò l' arte di far servire i tesori
 „ e le forze de' sudditi per soggiogargli,
 „ e renderli stupide machine insensate,
 „ dal peso oppresse delle catene di una
 „ ver-

„ vergognosissima schiavitù „. E quali sono i rimedj, che a tanti mali prepara questa moderna schiera di *amici della povera umanità*? I medesimi artifizj, e le calunnie medesime contro i Principi, per farli odiare, e per ispargere lo spirito di sedizione ne' popoli, che già vedemmo scagliare contro i Ministri del Santuario, per distruggere, in un col rispetto dovuto all' alto loro carattere, qualunque venerazione, e riguardo a' principj di Religione.

A questo fine dopo i Maestri suoi così declama contro i Sovrani l' Autore del *Sistema*. „ Che altro vediamo noi (1) sulla terra se non Sovrani ingiusti, inetti, effeminati dal lusso, depravati dall' adulazione, dalla licenza, dall' impunità, e sprovveduti di merito, di virtù, di talenti? Quando mai li vedete occupati all' adempimento de' lor doveri verso i lor popoli? In che altro s' immergono, se non a pensare ai mezzi di rovinare i sudditi, e pascere la infaziabile loro ambizione? Qual maraviglia, che sotto sì indegni capi

F

„ fie-

(1) 1. par. pag. 292.

„ sieno i miseri popoli vittima dell' a-
 „ rizia, del fasto, dell' ingiustizia, e di
 „ tutte le ree passioni de' perversi Mini-
 „ stri? Principi così fatti (1) pro-
 „ strati appiè di un Dio vendicatore mai
 „ non cessano di oltraggiarlo, ed obbli-
 „ gando gli altri ad un culto forzato, e
 „ con le loro fregolatezze, e con mille
 „ delitti E che altro sono codesti
 „ Potentati di diritto Divino, se non mal-
 „ vagi uomini, ambiziosi, insensibili ai
 „ mali del genere umano; anime senza
 „ energia, senza virtù; prepotenti, che
 „ alle leggi dell' equità naturale non si
 „ credono obbligati; furbi, doppj, ed
 „ astuti, che si fan giuoco ed abusano
 „ dell' altrui buona fede? Quale sin-
 „ cerità si scorge nelle alleanze, che que-
 „ sti divinizzati Sovrani contraggono?
 „ Qual ombra in essi di lealtà, e di non
 „ affettata superstiziosa virtù? Scellerati
 „ troppo orgogliosi per essere umani, trop-
 „ po grandi per esser giusti frene-
 „ tici e furiosi, unicamente occupati ad
 „ impoverire i lor popoli, ed a strapparli
 „ di

(1) 2. par. pag. 242. e seg.

„ di mano le spoglie sanguinose delle na-
 „ zioni ; che la lor principale ambizione
 „ ripongono nel desolare la terra
 „ Non conoscono nè doveri , nè relazio-
 „ ni ; non sentono alcun rimorso ; non
 „ hanno freno , o ritegno , e disdegna-
 „ no di aver riguardo all' opinione del
 „ pubblico , alla decenza , all' onore .
 „ Sepolti nella crapula e nel vizio ; stan-
 „ chi piuttosto che sazj de' piaceri ; smo-
 „ derati , dissoluti , voluttuosi , bizzarri ,
 „ capricciosi , fingono ognora di avere
 „ almeno timor dell' Ente supremo , ma
 „ vivono , ed operano come se non avessi-
 „ fero a temere di nulla Conchiudia-
 „ mo perciò dalla condotta di tanti Prin-
 „ cipi religiosi bensì , ma nemici di ogni
 „ virtù , che le nozioni d' una Divinità ,
 „ che presiede , unicamente giovano a ren-
 „ derli più perversi e malvagi , che nol
 „ farebbono guidati da' lumi della sola
 „ natura „ .

Così termina la sua frenetica declama-
 zione questo propagatore dell' Ateismo ;
 il quale si vede , che non ad altro fine af-
 fastella tante calunnie contro de' Princi-

pi, che per rovesciarne la colpa sopra la Religione da lui sempre chiamata *Superstizione* in tutto il corso dell' opera, ed accusata di *autorizzare tutti i delitti de' Sovrani* (1) e di offrir loro, come già all' *odioso Costantino*, *facili e ridevoli mezzi per espia- re atrocissime colpe*, i quali mezzi son da lui riputati *delitti ancora maggiori degli espia- ti*. Sbandiscasi pertanto dal cuor de' Principi ogni freno di Religione; si cancelli dalla memoria degli uomini la memoria del santo Nome di Dio, ed abbraccisi l' Ateismo quale unico mezzo di migliorare i Sovrani, e di render felice la Società. A questo fine diretti sono i magnifici elogi, che degli Atei, e dell' Ateismo si fanno ne' capi dodici, tredici, e quattordici della seconda parte, corrispondenti a quanto si legge nel Dizionario Enciclopedico (2) dove si dà la lode ad un' Ateo, quasi ad uomo, *che può evitare i disordini, che seco trae il vizio imprudente, o la troppo austera virtù*. Per questo i Principi sono invitati ad abbracciare, e introdurre ne' loro Stati un *Sistema sì utile*, e così degno di

(1) Pag. 245.

1 (2) Art. Athée.

di chi *non sdegna di esser alunno della Natura* .

E perciocchè si potrebbe temere , che non avesse a succedere così presto una sì felice rivoluzione , non manca l' Autore del *Sistema* (1) di proporre un rimedio capace di tenere a freno i Sovrani troppo animati dalle *massime ree* della Religione ad abusare della loro potenza . Questo sì necessario rimedio non è altro se non che d' intimorirli , e non già co' terrori della Religione , che sono *mere chimere* (2) ma „ col timore più efficace e più salutare „ di avere a perdere la loro autorità , „ quando piaccia alla Società di scuot- „ terne il giogo , e di privarli dell' occa- „ sione , e de' mezzi di fare un' uso dan- „ nevole di questo dono della medesima „ Società , che se lo può ripigliare , o „ limitare i diritti liberamente da lei ac- „ cordati a' suoi capi , ritenendo per se „ una parte di quelle forze , le quali riu- „ nite nel Principe lo possono agevol- „ mente trasformare in Tiranno , .

Già ognuno intende, ove mirino questi discorsi , e qual possa di tali massime esser

la conseguenza : nè la cosa da' nostri Increduli si dissimula punto : non esce in luce libercolo dalle loro officine , non opera di qualche importanza , ove non si declami , che la Maestà sì Divina , che Umana è nemica degli uomini , e funesta cagione di quanti mali desolano l' Universo . Si vantano essi d' esser *gli amici* ,
 „ e gl' interpreti della Natura (1) i discepoli della ragione , i distruggitori
 „ del fanatismo , i quali rapiscono di mano a que' Numi Terribili (Dio ed i
 „ Principi) lo spaventoso fulmine , per liberare l' umanità da ogni pericolo ,
 „ e da qualunque timore . Essi sono che spezzano codesti Idoli tinti del sangue
 „ degli uomini ; che rovesciano , e scuotono i templi , e quegli altari sì spesso
 „ bagnati di lagrime , profanati da barbari sacrificj , ed incensati dalla viltà
 „ e dall' impostura . Essi rivolgono le armi contro i Tiranni del secolo , che
 „ opprimono le nazioni con uno scettro di ferro ; essi tolgono all' impostura la
 „ maschera , e fanno sentir la voce del-
 „ la

(1) Sist. 1. par. pag. 399. e seg.

„ la verità , e della Natura , le quali fa-
 „ vellano più chiaramente , che non gli
 „ Oracoli delle tante Religioni , che non
 „ altro ci annunziano se non favole , e fo-
 „ gni , e i decreti di una fallace Divini-
 „ tà , che al buon senso ripugnano , e di-
 „ struggono la Morale , ed ogni idea di
 „ bontà „ . Così questi empj si riunisco-
 „ no per tentare di scuotere ogni fondamen-
 „ to di autorità divina , ed umana perpe-
 „ tuamente da loro calunniata quasi *Super-*
stizione , ed *insoffribile Tirannia* : questo è lo
 scopo a cui mirano senza stancarsi mai di
 ripetere le stesse cose , e di vestire in mil-
 le fogge diverse le seduttrici massime di
 sedizione , di ribellione , di pretesa li-
 bertà , e di un migliore governo : *Non*
Principi , non sacri Ministri , non Dio , non
Templi , non Altari , non Culto , non Ubbi-
dienza , non Trono (a) .

F 4

E qua-

(a) E che altro signifi-
 cano gli elogi affettati del-
 lo stato di natura , e di li-
 bertà originale , che ad o-
 gni pagina incontransi ne'
 pretesi *Filosofi* ? Le tante
 pitture orribili di un De-

spotismo , che in Europa fra
 Cristiani non ha luogo ?
 Tante declamazioni con-
 tro i disordini , di cui s'in-
 colpano i *Sacerdoti* , e la
 Religione ?

E quale farà , se non è questa una manifestissima cospirazione contro la Religione , e la Monarchia , contro gli Altari , ed il Soglio ? Cospirazione , che prende forza maggiore ciascun giorno , e forse diverrà inespugnabile , se più si tarda ad opporcisi ; se impunemente si spargono questi principj di Anarchia , e di empietà ; se non si pensa a frenare , e punire codesti nemici pubblici del grande Iddio , della vera Religione , e di ogni legittima autorità . E sino a quando vomiteranno liberamente questi empj tante bestemmie contro l' Altissimo e i suoi Ministri ; le più orribili ingiurie contro i Sovrani , ed i Legislatori ; e le più sediziose invettive contro la Sovranità , e 'l Governo ? Non avranno essi a soffrire altra pena , che di esser convinti di falsità , di menzogna , e di solenne impostura , ed essere conosciuti , e chiamati ribelli , perfidi , seduttori , insensati ? Noi non abbiamo difficoltà di chiamarli con quest' ultimo nome , giacchè ne' loro libri non solo vi abbiain trovate le tante pestifere massime accennate fin' ora , ma una folla di stravaganze ,

ze , e di contraddizioni incredibili (a) Basti per tutti gli altri quanto ne somministra l' Autore del *Sistema* . I misteri sublimi della Fede sono per questi spiriti alteri un pretesto di ritrosia , e d' incredulità : e poi essi medesimi ce ne spacciano un molto maggior numero ; che non ne insegna la Religione ; con questa ragguardevole differenza , che i misteri del Cristianesimo sono appoggiati a motivi gravissimi di credibilità , autorizzati dal corso di omai diciotto secoli ; quando i misteri della pretesa novella filosofia de' gl' Increduli , più incomprendibili , che non quelli della Religione , non hanno altro fondamento nè altra prova , che la parola di questi stolidi precettori . Non è in fatti un mistero egualmente impenetrabile che assurdo , una *natura che è Dio* (1) ; che *opera il tutto* ; che *sarà sempre in azione* ; che

(a) Qui veramente trionfa la Religione . Gl' Increduli sono nemici de' nostri Misterj , e poi ciecamente ne ammettono mille altri assurdisimi , e pieni di stravaganza . Si legga fra gli

altri l' Abate Bergier nella sua bella *Confutazione del Sistema della Natura* . Parigi 1771 .

(1) Sist. 2. par. p. 138. &c. 1. par. pag. 3. 186. 400. &c.

che produce ogni cosa senza l'ajuto di altro mezzo ; che è la cagione di tutti i beni , e di tutti i mali dell' uomo ; che si compiace di svelarsi agli occhi di chi ne va in traccia studiosamente ; che scopre i suoi segreti a coloro , che si sforzano di rapirglieli come per forza ; che sempre ricompensa la magnanimità , il coraggio , l'industria ; che invita tutti gli uomini alla felicità ; che parla all' uomo un linguaggio molto più intelligibile , che gli oracoli ambigui dall' impostura attribuiti ad una sempre fallace divinità ; che lo consola , gli addita ciò , che far dee per conseguire quel bene , che ispirato da essa egli desidera : Una Natura finalmente , ch' è la Sovrana di tutti gli esseri , le cui figlie sono la virtù , la ragione , la verità ; la qual Natura per altro è sempre sorda , insensibile , nè può essere riguardata nè come buona , nè quasi malvagia ; che non è se non un' essere astratto , che non si vuole quasi persona considerare , e non è finalmente che una vasta macchina , sotto il cui nome noi Filosofi comprendiamo tutto il composto delle materie operanti in ragione della lor propria energia . Insomma la Natura non è che un perpetuo cerchio , e giro di movimenti

vimenti dati , e ricevuti secondo le necessarie leggi .

Non è forse un mistero egualmente assurdo che impenetrabile questa Natura medesima Sovrana (1) di tutti gli Enti , cagione di tutti gli effetti , ch' esiste da tutta l' eternità , che sempre esisterà , che è la cagione di se stessa , e la quale tuttavia (2) è sempre obbligata a seguire certe leggi immutabili , e necessarie ; è soggetta agl' impulsi di una forza universale , che mai non retrocede da' suoi passi ; che non può mai deviare dalle regole , che la sua essenza le prescrive ; la quale non può giammai interrompere il suo corso , sempre diretto da cause necessarie , producenti effetti necessarij ; onde sempre rimane soggetta al destino , ed alla cieca invariabile fatalità ? Qual mistero più assurdo , e più incomprendibile ancora , che l' asettà di questa Natura (3) sorda , insensibile , Ente astratto , che ignora la sua esistenza , si è prodotta da se stessa senza che l' abbia voluto , sendo incapace di qualunque atto di volizione ; misteriosa egualmente e contraddittoria , quanto il

(1) 2. par. pag. 187. &c. | (3) 2. pag. 187. cap. 11.
 (2) 1. par. pag. 1. 6. &c. | c 17.

il *destino*, e la *fatalità*, da cui si vuol che dipenda? Che n'è come la causa direttrice, e l'arbitro supremo, quando si dice al tempo medesimo che non v'è altra cagione fuori, e sopra di essa? E che cosa è questo *destino*, e questa *fatalità*? Un Ente chimerico, una parola senza soggetto, che secondo l'Autore non può esistere fuori della Natura; un nulla insomma, che al tempo stesso viene caratterizzato (1) *qual ordine eterno, immutabile, necessario, e stabilito dalla Natura; che regola i movimenti dell' Universo fisico, e del morale, ove il tutto è soggetto alla fatalità*. E chi l'ha introdotto, chi stabilito questo *destino*? La *Natura medesima* (2), *la Sovrana e l'arbitra di ogni cosa, fuori e sopra di cui non v'è nulla nè vi può essere*. Che ridicola e stravagante contraddizione! E quelle sì necessarie leggi ed invariabili, che non si possono violare; nè sospendere, chi le ha fissate, chi poste? La *Natura, la quale comprende il tutto, fuori di cui non vi è nulla; ch'è sorda, ed insensibile*, ma da se stessa prescri-

(1) 1. par. p. 51. 222. &c. 1 (2) 2. par. pag. 188.

scrivessi leggi, e si sottopone ad un'altro Ente chimerico, vale a dire alla *cieca necessità*.

Ma questa *cieca necessità*, questo *destino*, questa *fatalità* non sono finalmente altro, che la *materia* (1) *eterna posta in movimento*. Il movimento egli è, che produce, ogni effetto, che distrugge, conserva, muta ogni cosa con leggi eterne, costanti, invariabili. Ma chi è l'autore, chi la cagione di un tale movimento? Niuno affatto; egli è un effetto senza causa, o la sola sua causa è la *Natura*, vale a dir la *materia*; l'eternità delle leggi della quale non hanno altro principio, che la *materia medesima* ed i suoi movimenti. Ed ecco un moto senza il principio movente; e l'effetto del moto stabilito qual principio di esso. Che assurdità, che incoerenza, che raziocinio strano, e ripugnante alle più chiare nozioni! E pure quanto è maggiore ancora l'assurdità, che una *materia universale, e priva d'intelligenza* (2) e di *sensibilità* sia quella appunto, che all'uomo comunichi l'intelligenza, la sensibilità,

la

(1) 1. par. cap. 3. 11. 12. 1. (2) 1. par. p. 25. 70. &c.

la virtù, le perverse qualità, ed i vizj!
 Che una *materia cieca insegna la verità*, e
 additi agli uomini il vero calle della felicità;
 formi l'animo, il cuore, e 'l corpo a' mortali (1) „ fissi le leggi di ogni governo; ga-
 „ stighi i delitti su la terra più giustamen-
 „ te che un Dio; punisca i Principi, le
 „ le terrene Divinità; desti negli animi
 „ il sospetto, il terrore, le inquietezze,
 „ e faccia tremare i più intrepidi al no-
 „ me solo dell' augusta verità! Che una
 „ sostanza, la quale non è nè malvagia
 „ nè buona, materiale unicamente e pri-
 „ va di ogni senso, sia poi la vera e
 „ l'eterna giustizia „! Aggiungete a co-
 desti stravagantissimi paradossi quello del-
 la *materia pensante*. Assicura l'Autore del
Sistema, che la materia in se stessa è di
 pensare incapace, ma tale può divenire
 per varj movimenti, e combinazioni, sic-
 chè da questi ne possan nascere l'intelli-
 genza, la scienza, la virtù, i talenti, le
 più sublimi meditazioni, ed i più astratti
 metafisici pensamenti. *O medici mediam per-
 undite venam*. Ma si domandi all'Autore
 del

(1) 2. par pag. 405. &c.

del *Sistema* perchè , e come la materia esiste ? Egli risponderà con parole da niuno intelligibili , *che esiste necessariamente , perchè racchiude in se stessa la ragion sufficiente della sua esistenza* (1) . Vale a dire , che alla materia si attribuisce senza difficoltà ciò , che può dirsi unicamente dell'Ente sommo ; e se v' ha qualche oscurità in comprendere un tal mistero , quando si parla di Dio ; riesce il medesimo incomprendibile , e contraddittorio a' lumi della ragione , se si favella della materia . L' istesso dicasi della *forza Centrale* , che si vuole essenziale alla materia senza una prima causa , contro il *Sistema* del gran Neutono , che un primo Motore , ed un primo Autore della legge della gravitazione riconosce nel Creatore , con una ingenua confessione degna del primo Genio fra i moderni veri Filosofi , e di tanto superiore a tutti questi falsi , e superficiali *ragionatori* .

Ma il punto dove il *Sistema della Natura*, quasi in centro ed in foco riunisce tutte le maggiori assurdità , egli è l' uomo :

„ L'uo-

(1) 1. par. pag. 55.

„ L'uomo (secondo la novella dottrina) è
 „ un' Ente materiale, che non può avere
 „ idee, se non materiali (1) . . . L'uo-
 „ mo è una machina vera, un composto
 „ fisico, mortale per la sua particolare
 „ organizzazione Egli è una debile
 „ ruota di tutta la vasta machina dell' U-
 „ verso L'uomo dabbene è una ma-
 „ china, di cui tutte le molle, e le par-
 „ ti sono sì ben situate, e fra di loro ar-
 „ moniche, che sono adattate a riempi-
 „ re le loro funzioni in una maniera
 „ conveniente al bisogno La testa
 „ d'un' uomo di un talento sublime, di
 „ un' Omero, di un Virgilio, di un Neu-
 „ ton, non è che un' amasso di molecole,
 „ o di dadi dalla Natura in modo taglia-
 „ ti, combinati, lavorati da produrre
 „ l'Iliade, e l'Odissea . . . Cosa in fatti
 „ sono gli uomini, se non dadi taglia-
 „ ti (2), e machine dalla natura organiz-
 „ zate in maniera da produrre certe ope-
 „ razioni di una specie determinata „?
 „ Ecco dunque l'intelligenza, la mente,
 „ le

(1) 2. par. p. 180. 1. par. | (2) 2. par. pag. 162.
 pag. 246. &c.

le operazioni astratte , i sublimi pensieri ,
 le produzioni d'ingegno , effetto neces-
 sario di molecole materiali combinate se-
 condo una certa legge , e misura . La Na-
 tura così produce gli uomini : *senza saper-*
lo , e volerlo ella ne forma certe ma-
 chine più o meno attive , mobili , do-
 tate di energia ; nè buoni , nè malva-
 gi (1) ma capaci nel loro nascimento
 di una tal quale attitudine a sentire con
 maggiore , o minor forza , in conse-
 guenza della loro attuale conforma-
 zione „ .

Queste tali molecole , che in un modo
 combinate gettano come l' uomo , di-
 versamente disposte formano *un bruto* (2)
un insetto , un vegetabile , un fiore , una pian-
ta , le di cui proprietà , siccome quel-
 le dell' uomo , non altronde ricono-
 scono quella differenza , per cui si di-
 stinguono , che dalla diversa congiun-
 zione , ordine , e connessione delle
 accennate *molecole* (3) ; di modo che
 la morte dell' uomo non è che l'epoca di una

G

diver-

(1) 1. par. p. 149. 2. par. pag. 2. &c.

(2) 2. par. pag. 162.

(3) 1. par. pag. 10.

diversa maniera di esistere (1) e di poter diventare un cavallo , una mosca , un vermicciuolo , un albero , un fasso , un frutto , i quali giunti all' *epoca* della lor distruzione potran di nuovo divenire un uom ragionevole , un ingegno sovrano , un pensatore profondo .

Interroghiamo poscia il nostro *Filosofo* , se gli uomini vi sono stati sempre ab eterno ; se la Natura non ne ha prodotti , che dopo un certo tempo ; se ne ha formati di molti in un tratto , o se tutti da un solo traggono origine ; se la spezie ne dee durare per sempre , o cessare una volta ; egli risponderà candidamente di non saperne affatto nulla ; ch' egli è questo un mistero arcano della Natura , che sarà probabilmente mai sempre impenetrabile all'umana intelligenza (2) . Impenetrabile egualmente, e mistero per tutti incomprendibile dovrà essere lo strano Teorema del nostro Autore , il quale stabilisce , che l' uomo è una machina puramente fisica , è un composto di materiali molecole senz' anima

(1) I. par. cap. 4. 6. I (2) I. par. pag. 41.

ma spirituale , ed immortale (1) . E pure una tal machina *pensa , intende , conosce , riflette , vuole , delibera , crede , giudica , odia , ama , immagina , si ricorda , prevede , sospetta , congettura , pondera , esamina , dubbita , decide , nega , ed afferma* , e comunica agli altri i suoi pensamenti , le sue cognizioni , i suoi giudizj ; ma codeste operazioni che sono elleno ? *Movimenti materiali* (2) *modificazioni varie del suo cervello , impulsione di machina , scuotimento di fibre , combinazione di molecole* Un uomo di „ elevato talento (3) compone un' opera „ insigne per la ragione istessa , che un' „ albero di ottima specie , piantato in „ terreno fertile , coltivato con diligente „ cura , produce frutti *squisiti* Sono perciò *chimere l' immaterialità e la immortalità degli animi umani* (4) *Quello che* „ *dicesi anima nell' uomo* (5) non è che „ il corpo considerato relativamente ad „ alcune sue funzioni più nascoste , e fe- „ grete . L' immaterialità di quest' anima

G 2

„ è una

(1) 1. par. Cap. 5. 6. 8.

(4) 1. par. cap. 7.

(2) P. 158. 187. 257. &c.

(5) 1. par. pag. 158. 187.

(3) 2. par. pag. 162.

257. &c.

„ è una stravaganza egualmente che la
 „ pretesa immortalità . Questa non è che
 „ un' invenzione de' Teologi astuti , per
 „ così governare , atterrire gl' ignoran-
 „ ti , e perturbare ancora la mente e le
 „ idee delle culte illuminate persone , al-
 „ le quali riesce egualmente impossibile
 „ di nulla comprendere in fatto di ani-
 „ ma , di Religione , e di una Divini-
 „ tà „ . Ed ecco ancora la Filosofia , la
 Teologia , la Politica , l' impostura , il
 fanatismo , la facoltà di sentire , di pen-
 sare , di ragionare ; gli affetti di gioja , di
 dolore , di amore , di odio ; le sublimi sco-
 perte ; le Teorie universali , la Religio-
 ne , la superstizione , il vizio , la virtù ,
 la saviezza , e tutti i principj della Mora-
 le , del viver socievole , e di governo ,
 non essere che una pura modificazione ,
 combinazione , agitazione di un' infinità
 di molecole , e di materiali elementi .
 E queste conseguenze ha da ammettere
 chi rinunzia alla Religione , ed abbrac-
 cia il *Sistema della Natura* , e per liberarci
 dall' obbligo di piegare la mente all' au-
 torità di un Dio , che ci rivela misterj al-
 tissi-

tissimi, ma provati, si hanno da credere, da stabilire, e da confessare sì mostruose assurdità, e proposizioni sì ripugnanti al buon senso?

E che diremo delle stranissime assurdità, che per compiere l'opera sparge il nostro Filosofo nel suo libro intorno alla libertà? „ *Il Sistema della libertà* (così „ (1) egli) è *nulla* meno irragionevole „ di quello dell'immaterialità, e dell' „ immortalità. L'uomo non è mai libero. Tutte le nostre idee, le nostre „ volizioni, ed azioni sono effetti necessarj dell'essenza di quelle qualità, che „ in noi ha poste la Natura, e di quelle „ circostanze, onde fiam circondati.... „ Questo Sistema fu immaginato per discolpare il preteso Autore della Natura (uomo empio!) dal rimprovero d'esser egli l'Autore, e la prima cagione „ delle colpe degli uomini.... la libertà nell'uomo non è che la necessità nel „ suo interno nascosta; egli non è libero „ in niuno istante, in niuna circostanza;

G 3

„ in

(1) 1. par. cap. 11. e 12, 2. par. pag. 71. e 133. 1. par. pag. 204. 221. &c.

„ in nessuna operazione In quella
 „ guisa , che secondo gl' impulsi , e le
 „ leggi di un' ordine eterno , invariabi-
 „ le , e di una fatalità necessaria i gravi
 „ cadono verso il centro , falgono i cor-
 „ pi lievi , le materie fra loro analoghe
 „ si attraggono , si rispingono le contra-
 „ rie , e tutto ciò per un' effetto di at-
 „ trazione , e di ripulsione ; così gli uo-
 „ mini vivono in Società ; si modificano
 „ gli uni cogli altri ; diventano buoni o
 „ malvagi , felici , o sventurati ; si ama-
 „ no , si odiano per una necessaria com-
 „ binazione , ed azione fra lor recipro-
 „ ca ; e la stessa legge di necessità , che
 „ regola i movimenti del mondo fisico ,
 „ dispone quelli ancora dell' Universo
 „ morale , soggetto esso pure alla medesi-
 „ ma fatalità Un' uom virtuoso (1)
 „ opera per legge di necessità in un mo-
 „ do , d'onde risulta il vantaggio della So-
 „ cietà : il malvagio per la stessa legge
 „ agisce in maniera , che ne risulta il di-
 „ sordine . . . L'ordine delle cose richie-
 „ de , che il malvagio sia pregiudizievole
 „ le

(1) 1. par. pag. 64. &c.

„ le, perchè è tale la sua Natura
 „ I buoni, e i rei sono machine operanti
 „ per impulso irresistibile, e 'l bene, e 'l
 „ male n'è la necessaria inevitabile conse-
 „ guenza „. A che dunque lodare, biasi-
 mare, esortar, consigliare, ricompensare,
 punire, correggere, e riformare cotali
 machine sorde, insensibili, e dalla natu-
 ra, e dalla necessità spinte a quella tal se-
 rie di operazioni, che dee risultare dalla
 disposizione delle parti, e dalla combi-
 nazione delle Molecole (a)?

Ed ecco le nobili scoperte della prete-
 sa Filosofia degl' Increduli: ecco i mi-
 steri assurdi, e straniissimi, che per essi si
 sostituiscono a quegli arcani sublimi, che
 ci propone la Religione: misteri, che
 non si possono ammettere senza oltraggiar
 la ragione, sprovvisti di ogni appoggio
 di autorità, di ogni apparente motivo di
 credibilità, e fondati unicamente sulla
 temeraria asserzione di questi frenetici ne-
 mici

(a) Vedi il citato Abate le azioni, e della pena, e
 Bergier nell' accennata del merito, è trattata da
 Confutazione, dove la mano maestra.
 Teoria della Moralità dell'

mici della Rivelazione, che troppo scoprono il lor perverso disegno di volere annientare ogni culto, e l'idea della suprema Divinità; ogni buon sentimento di Religione, di governo, di legittima autorità, e di Morale fondata sulla base dell'esistenza di un Dio, e della sua Provvidenza. Qual esser debba la Morale a sì perversa dottrina corrispondente, chi non lo vede? Il capo sedici, e diciassette dell'empio *Sistema* sono impiegati a screditare la Morale Cristiana, calunniata sfacciatamente quasi (1) *superstiziosa, chimerica, frutto di una Politica interessata, e Tirannica, e ripugnante alle mire della Natura*. Il rimanente dell'Opera è consacrato in gran parte a fissare i principi di un'altra Morale da sostituirsi all' Evangelica. Consiste la medesima in seguir fedelmente l'istinto della Natura (2) in ubbidire all'impero delle passioni, le quali soddisfatte con giusta moderazione formano interamente la nostra felicità, e ci rendono ragionevoli, virtuosi, e dabbene. Chiunque resiste alle propensioni del-

(1) 1. par. cap. 16. 17. &c. | (2) Luog. cit.

della Natura, chi le combatte è un' uom-
 perverso, e malvagio, un pazzo, un fana-
 tico, un *Entusiasta*. La Religione è quel-
 la, che trasforma sì stranamente i mor-
 tali, e li rende colpevoli, ed infelici: *ella è cagione di tutti i maggiori disordini, che regnano sulla terra, ed è assolutamente inca-*
pace di scorgere l'uomo alla virtù, ed alla ve-
ra felicità (1) La Divinità è un fan-
 tasma (2) che turba la fantasia, e ci allon-
 tana dalle semplici vie, naturali, e sicure
 della felicità La Religione rende odio-
 sa ed orribile la virtù (3) pasce gli uomini di
 speranze chimeriche di un' altra vita, e lo fa
 rinunziare ai veri beni di questa „ Se-
 „ gui, o mortale, i precetti di una Mo-
 „ rale dolce, ed umana; lasciati soave-
 „ mente guidare dalla Natura infino a
 „ quel punto, che in dolce sonno tra-
 „ passi a riposare per sempre nel seno im-
 „ menso di lei, che ti ha generato
 „ Cessa una volta (4) di contemplar l'av-
 „ venire lascia la falsa idea spaven-
 „ tevole di un Dio, che non sussiste, e
 „ non

(1) Pag. 79.

(2) Pag. 190.

(3) Pag. 367. 369. &c.

(4) Pag. 402.

„ non può nulla contribuire a farti felice :
 „ godi , e vivi al piacere , ch'è neces-
 „ sario alla tua contentezza , purchè non
 „ sia funesto ai tuoi fratelli , e la mode-
 „ razione il misuri . A questo la Natura
 „ t'invita , ma non invita te solo : tu non
 „ farai mai contento , se non dividi con al-
 „ tri il tuo piacere : questo è l'ordine del
 „ destino : se mai tu pensi a sottrartene ,
 „ l'odio , la vendetta , e il rimorso non
 „ cesseranno di lacerarti e punire sopra
 „ di te la disubbidienza ai decreti irrevoca-
 „ bili della fatalità „ . Ed ecco la so-
 „ lita contraddizione : necessità , fatalità ,
 „ decreti , e leggi irrevocabili , che pure
 „ si possono violare e scomporre : ecco , sen-
 „ za la libertà , e il demerito , stabilite le pe-
 „ ne , i rimorsi , i supplizj (a) .

Ma questa sì comoda , e voluttuosa Mo-
 rale de' novelli Epicuri del secolo di qua-
 le uso , e conforto sarà mai ella per la
 schiera innumerevole degl' infelici , de-
 gli

(a) Vedi ancora lo stes-
 so argomento mirabilmen-
 te trattato da S. Tommaso
 nella 2. parte , che delle vir-
 tù morali ragiona . Questo
 dell' Angelico Dottore è l'
 più sublime , e più filoso-
 fico corso di Morale , che
 abbia forse prodotto l' in-
 gegno umano .

gli oppressi , e di quei tanti che gemono fra le miserie , le lagrime , e le calamità ? Qual offre loro consolazione , e sollievo ? *L'ordine del destino , le leggi della fatalità , la fatale necessità (1) la speranza di un totale annientamento dopo i sofferti affanni e dolori .* E se questi mai divenissero insoffribili ; se la ragione , i fisici rimedj , le naturali sperienze , il tempo , e tutte le cure non giovassero ad iscemarne il senso , o la forza ? la Natura discioglie l'uomo , che soffre , da ogni vincolo e dovere , ed in una volontaria morte gli prepara un rimedio e giusto , e legittimo , ed infallibile . Così decide il nostro falso filosofo , e il capo quattordici della prima Parte non è che una forzata , ed irragionevole Apologia del Suicidio (a) . Che orrore , che scandalo

(1) Luog. cit.

(a) Questa frenesia di ucciderli colle proprie mani non è stata mai sì frequente , che dopo l'universale spargimento de' pessimi libri degli empi . Se il piacere presente è il sommo bene ; se non v'è nulla dopo morte da teme-

re , nè da sperare ; se l'uomo perisce tutto colla dissoluzione del suo manto corporeo ; qual maraviglia , che le calamità , le passioni , i dolori , le miserie , e i tanti guai della vita producano , ed autorizzino il Suicidio ?

dalo, che massime, che morale! Ateismo, sedizione, Anarchia, libertinaggio, *egoismo*; Suicidio! E sono questi i bei frutti di tanti studj, e di tante filosofiche declamazioni? Freme l'umanità, e la ragione; geme la Chiesa, e la Religione; se ne risente la Società, il Governo, la pubblica autorità, le leggi, la morale, e quanto aver debbono gli uomini di più caro, e di più sacrosanto. Ed in qual secolo mai, e in qual paese il grande Iddio, il Sovrano Padrone dell' Universo fu sì sfacciatamente oltraggiato, e sì pubblicamente difonorato, come fra noi? Chi può frenare le lagrime, ed una giusta indignazione al vedere moltiplicarsi ogni giorno una schiera di scellerati, che unitamente cospirano ad introdurre il materialismo, e ad ispirare l'indipendenza, e la più brutale depravazione nel costume? Che in mille perversi, ed empì libercoli non rispettano nè l'Autore supremo del tutto, nè l'adorabile suo Unigenito, l'eterno Verbo, e l'ineffabile Spirito; non i misterj, non i Sacramenti; non le più venerabili istituzioni?

Se

Essendo l' Altissimo veramente un Dio terribile , un Dio geloso dell' onor del suo nome , un Dio vendicatore , e potente , in tanta depravazione di cose , in tanto sconvolgimento della Cristiana Repubblica , e che non deesi temere ? Quando si vuol distrurre l' esistenza del Creatore , e' l principio di tutto ciò ch' esiste , che altro tentasi se non che di rapirci la nostra vera felicità , la nostra gloria , e 'l fondamento di ogni nostra speranza ? Ah cessate una volta , o maestri d' iniquità , cessate d' ingannare voi stessi , e di volere sedurre altrui . Riconoscete una volta , che l' *Ateismo* è 'l Sistema il più mostruoso , ed irragionevole , che possa cadere in mente ad un' insensato . Il *Deismo* è un Sistema imperfetto , incoerente , ed instabile : la sola rivelazione appaga un' uom , che rifletta ; discioglie i dubbj ragionevoli ; e posa su' fondamenti autorevoli , e non soggetti nè a vacillare , nè a scuotersi . La Morale , ch' ella v' insegna è la più pura , la più conforme alla ragione , a' bisogni , ed ai desiderj degli uomini , e la sola capace d' ispirare l' amor dell' onesto , e di
fol-

sollevare lo spirito alle sublimi idee di virtù con motivi degni di lei, e dell' alta destinazione dell' uomo . Ella sola , o Filosofi , vi propone una meta degna di ragionevoli creature , degna de' figli di Dio . Studiatela seriamente e davvero ; non isdegnate di ricorrere , ed implorare dal Cielo lumi ed ajuti , ch' esso negar non suole giammai agli umili , ai perseveranti , ai modesti . Se di umiliarvi sdegnate appiè del vostro Creatore ; se la parola semplice di preghiera è per voi un' oggetto di Sarcasmo, e di scherno, Voi troppo fate torto a voi stessi con insuperbire in faccia all' Altissimo , quando non ricusate di sollevare al paro della vostra la condizione de' bruti . Riconoscete una volta in questo vergognoso eccesso di orgoglio, e di bassezza , che tanto vi disonora , il carattere , l' incoerenza , e le assurdità di un *Sistema* , che vi ha fin' ora acciecati , e sedotti .

MEMORIA DEL CLERO GALLICANO

ALLA MAESTA' DEL RE
CRISTIANISSIMO

SOPRA LA PUBBLICAZIONE DE' LIBRI EMPI
PRESENTATA NEL MDCCLXX.



S I R E .

GIA' fin dall'ultima Adunanza ebbe il Clero' del vostro Regno l'onore di presentarsi alla Maestà Vostra, e appiè del Trono far sentire le voci, che al suo zelo dettava un'alto e giusto dolore in vedere moltiplicarsi tanti empì libri, che non cessa di spargere ne' vostri Stati lo spirito delle Tenebre e l'Irreligione. Ezzo in tale occasione credette suo dovere di esporre agli occhi di V. M. e schierare le funestissime conseguenze di una sì fatta licenza, e di rammentarle l'obbligo indispensabile, che ne la stringe, di frenarla e porvi riparo: la pregò a volere considerare, che indarno si tenterebbe di
re-

reprimere un sì pernizioso disordine con efficacia , se non si prescriveva una legge severa , ed una inviolabile disciplina all' arte Libraria ; che fra tutti gli Editt , che riguardavano la medesima , i più acconci , e i più savi son quelli , che si pubblicarono sotto Arrigo II. gli 11. Dicembre del 1547 , e li 27. Giugno del 1551 , e che le pessime circostanze presenti , e 'l vantaggio della Chiesa , e dello Stato esigeano , che se ne domandasse l' esecuzione .

Suppliche così giuste , e sì ragionevoli non poteano , Sire , non essere accolte con bontà e favore da un Principe pari vostro , di un cuore pieno di Religione ; nè ci può mai cadere in mente il pensiero , che abbia la M. V. potuto perder di mira un' affare di tanta importanza per l' Impero dal Cielo a lei confidato , e per la Chiesa , di cui un Re Cristianissimo è il Protettore primario. Tuttavia onde mai crederemo , che avvenga , che nulla di meno sussiste e dura un tanto disordine ; che l' empietà non cessa d' insultare la Religione , e la legge , e che gli attentati

tati ognor rinascenti de' libertini ci riducano nuovamente ad umiliare alla M. V. le medesime suppliche, e le stesse querele?

Egli è, Sire, pur troppo vero, che il vostro amore per la Religione non ha potuto ancora scemare il numero de' nemici, che la combattono, e che ardiscono di oltraggiarla. Pur troppo è vero, che i libri antichi pericolosi, e malvagi, benchè infamati dalle nostre censure, e dalla condanna de' Tribunali, pubblicamente si spargono, quasi i libri più pregiati e più cari alla Chiesa, e al Governo. Nè questo basta. L'empietà, stranamente feconda, manda in luce ogni giorno novelli parti, e produzioni avvelenate e pestifere più delle prime: le moltiplica, le diffonde liberamente, ed impunemente, e 'l Catalogo, che rechiamo qui annesso, non ne contiene, che le più scandalose, e più ree. Non v'è genere alcuno di letteratura, che non rimanga infetto da sì perverse dottrine; sdegna omai l'empietà di coprirsi di un velo, e di favellare con enigmi; il lin-

H

guag-

guaggio della bestemmia diventa ciascun giorno più aperto, e più decisivo; non v'è biblioteca, non porta, non gabinetto, che le sia chiuso o interdetto; produce altrove il veleno, ma si affretta sollecita ad introdurlo fra noi, e le barriere medesime dell' Impero al suo apparire si abbassano per rispettarne il passaggio.

Nè si contenta l' Irreligione di limitare alla Capitale i suoi attentati, ed in essa concentrare la strage. Quando ciò fosse, noi altamente dovremmo deplorare anche questo fra i tanti terribili flagelli, a cui è talora soggetta un' immensa, e sì popolosa Città. Ma pur troppo il contagio, quasi torrente rovinoso ed indomito, ha penetrato l' interno delle provincie, e si è dilatato sino all' estremità dello Stato. Non evvi, o Sire, Città, non villaggio, non borgo, che possa dirsiene affatto esente, ed intatto. Già i Pastori dell' anime se ne sono avveduti, che il male s' è introdotto nell' officina dell' artigiano, e per fin sotto il rustico tetto del contadino, e del giornaliero lavoratore, a cui si toglie perciò il solo bene, ch' era

ch' era il compenso della loro miseria, vale a dir l'innocenza del cuore, e la semplicità della fede. Ah Sire, e voi soffrirete, che si corrompa, e si guasti l'intera massa del vostro popolo? che il vostro nobil retaggio divenga preda, e conquista dello spirito delle tenebre? Che quel Dio, per cui regnate, più non sia conosciuto nel vostro Impero; che si estingua nel cuore de' vostri sudditi la fede de' Padri vostri, e con essa ogni buon sentimento di amore, di fedeltà, di ubbidienza; ch'essa vi avea scolpito verso l'augusta e sacra vostra Persona?

Che già non giova dissimulare, ed è manifesto, che non è la Chiesa lo scopo solo, e l'oggetto dell'odio dell'empietà, e de' suoi funesti disegni. Ella minaccia al tempo medesimo Dio, e gli uomini, l'Impero ed il Santuario, e non sarà mai contenta, se non dopo di avere annientata la Podestà divina, ed umana. Se di una sì fatal verità potesse mai nascere il menomo dubbio, noi pur troppo ne avremmo in pronto la prova nell'empio libro esecrando, novellamente uscito alla

luce col seducente titolo di *Sistema della Natura*, parto infame e mostruoso, in cui si spaccia ed insegna scopertamente e senza mistero il più sfacciato Ateismo con un' audacia, e con un trasporto di furore, che non ha esempio ne' secoli trapassati. L' Autore di questa rea produzione, la più colpevole e scellerata, che mai abbia l' umano spirito concepita, non è pago del male, che ha fatto agli uomini insegnando, che non v' ha libertà, non provvidenza, non sostanza spirituale, nè immortale, non vita futura, e che questo Universo è un prodotto, ed una combinazione del caso, e della cieca necessità: che la Divinità è una vera chimera assurda, odiosa, e malefica, parto di una turbata fantasia delirante, effetto di un vil timore, e la cui creduta esistenza è l' unica, e funesta cagione di quanti mali desolano il Mondo, e tormentano il genere umano; questo falso *Filosofante* volge lo sguardo alla Società, ed ai Capi, che la governano. Non altro egli scorge in codeste Società, se non un' Adunanza spregevole d' uomini vili, codardi, ignoran-

ranti , e depravati , prostrati appiè di Preti impostori , che li seducono , e di Principi , che gli opprimono . Ne' capi delle Nazioni egli non vede se non malvagi usurpatori che non per altro si arrogano i titoli fastosi di rappresentanti ed immagini della Divinità , che per esercitare ai loro danni il più ingiusto e tirannico Dispotismo . L' accordo del Sacerdozio colla Potenza de' Sovrani è per lui una lega formata contro le virtù , e i diritti del genere umano : esso ai popoli insegna , che i Re non hanno , e non possono avere sopra di loro altra autorità , se non quella , ch' essi liberamente loro han voluto accordare ; che hanno diritto di pesarla , moderarla , e ristringerla , di farsene render ragione , ed anche di spogliarne , e ripigliarsela , quando i loro interessi ne lo richieggano . Gl' invita ed anima a prevalersi coraggiosamente di tali pretesi diritti ; ed annunzia loro , che non saranno mai felici e tranquilli , se non quando prescritti avranno de' limiti alla Potenza de' Principi con obbligarli , e ridurli a non essere che i meri Rappresen-

tanti del popolo , e gli efecutori e mini-
ftri della fua volontà . Ecco il golfo , e
l' abiffò , in cui tenta l' Irreligione di pre-
cipitare la Nazione . L' Anarchia , e l' In-
dipendenza : quefto è 'l funefto proget-
to , ch' ella fi è propofta ; perciò fin' ora
non ha ceffato di lentamente e per gra-
di cercar di rompere tutti que' vincoli ,
che l' uomo impegnano all' adempimento
de' fuoi doveri . Non giova più ch' ella
finga , ed oftenti una falfa apparenza di
faviezza , e di amore alle leggi : l' orri-
bile fegreto è fcoperto , ed effa è piena-
mente convinta di efferè non men nemi-
ca de' Popoli , e de' Principi , che della
Religione e di Dio .

« E pure , o Sire , chi 'l crederebbe ? Un
libro così empio , pieno di tali mafime ,
e di una sì efecranda dottrina pubblica-
mente fi vende , fi fpaccia impunemente
nella vofta Capitale , e fors' anche sotto
le porte della vofta Reggia . Chi potrà
impedire , che non penetri in breve fino
ai confini del voftro Impero , e vi fparga
principj e femi di fedizione , e di difub-
bidienza ? E in tal frangente le leggi tac-
cio-

ciono, e indifferente e tranquilla non pensa la pubblica autorità a togliere dalle mani de' vostri Sudditi una sì mostruosa raccolta di bestemmie, e di massime distruggitrici d' ogni legittima podestà? E qui ci sia permesso di svelare alla M. V. il grossolano artificio, di cui fa uso l' Irreligione per sottrarsi alla giusta animadversione delle leggi. Quand' ella imprende a far pubblica alcuna di codeste opere scandalose, che senza riguardi si avventano contro gli oggetti della pietà de' Fedeli, le mette in fronte il nome menzognero di un letterato morto, già sono molti anni; e sotto l' ombra di una sì fatta impostura il più perverso libro v' è esente da ogni nota e censura, ed il suo vero Autore tranquillamente gode del Cielo, che oltraggia, e della sua patria, che di corrompere ei tenta.

Diranno forse alla Maestà Vostra, che sono le umane leggi impotenti a reprimere un sì funesto disordine; e pur troppo, noi, Sire, lo paventiamo, ma solo allora quando per una colpevole indifferenza propagata la pestifera contagione per

ogni spiaggia , prese forze maggiori , depravati gli animi , e traviate le menti , le farà stato accordato tanto di tempo da formare , direm così , lo spirito , ed il carattere generale della Nazione . In questo caso , che non è forse per alta sventura tanto lontano , tenteranno indarno le leggi di volerci por freno e riparo : l' empietà vincitrice si riderà d' ogni ostacolo , sfiderà minacciando , e ridurrà finalmente sotto il suo giogo ogni cosa , e per fino l' istessa sovrana autorità . Perchè accusare d' impotenza le leggi prima di averne fatto uso ? Per giudicare di ciò , che possono la vigilanza , e la cura , conviene prima adoprarle . Ma se per vani riguardi si accordano tacite permissioni per opere , che non si osano autorizzare con pubblica facoltà ; se nel fare ricerca per iscoprire l' Autore d' un libro empio , mollemente procedesi , e quasi coll' intenzione di non trovare il colpevole ; se la severità usata una volta con un di questi si vuol che basti , e giustifichi la negligenza , e la poca premura contro degli altri ; se coll' infamare un libro malvagio nel

con-

condannarlo non si sono poi anche prese tutte le necessarie misure per impedirne lo spaccio ; se chiudendo le porte della Capitale si sono lasciate aperte quelle del Regno ; se le particolari eccezioni si sono opposte all' esecuzione de' pubblici Editti ; se dopo aver colla pena della confisca punita la licenza de' libri vietati , si è poi usata connivenza , ed è stato lecito ad avari ministri infedeli Le leggi , o Sire , non hanno effetto , allora solo che si trascura di farle eseguire . Noi qui pure il diremo : quanti libri alla Chiesa preziosi non ha soppressi l' autorità in questi ultimi tempi ? E perchè adunque son esse inutili , senza forza , e senza vigore , sol quando trattasi di proteggere la Religione ?

Nè sia mai , ed il Cielo ce ne guardi , o Sire , che qui per noi si pretenda , che il vostro cuore rinunzi a quella facile indulgente bontà , che forma il vostro vero carattere , e che vi ha meritato da' Sudditi il dolce nome di Prediletto . Noi qui imploriamo l' ajuto di leggi , che reprimano , non di leggi crudeli : noi già non do-
man-

mandiamo, che perà il reo, ma che sia frenato; e la vigilanza è quel freno, che noi chiediamo, ed è quello principalmente, che dall'Irreligione si teme. Quali e-logi non son dovuti a quella superiore ed attentissima obra del Governo, che veglia indefessa alla tranquillità della Capitale malgrado il suo vastissimo recinto, e l'immensa popolazione di abitanti, varj ne' costumi, nel genio, e nelle occupazioni! Non v'è fra tanti un solo individuo, che non ne sia riguardato, e protetto: tutto ciò che si fa dall'artista nella sua officina, nel suo commercio dal Negoziante, e dal Padre di famiglia nell'interiore della sua casa, tutto è presente, tutto è noto, ed è osservato. Son prevenuti i delitti, o denunziati, scoperte le trame, o sventate; e una tal vigilanza più ancor potente della legge medesima sa ritrarre dal male lo scellerato, che solamente punir saprebbe la legge. Non v'è artificio, non tenebrosa finzione, non quei tanti raggiri sì ordinari ed usati alla colpa, che sfuggire ne possano le ricerche, e le providenze. E d'onde mai
dun-

dunque avviene, che il Gabinetto dell' Incredulo, la Stamperia, che ne moltiplica le produzioni funeste, e la colpevole avidità di quel vile ministro, che le spaccia, soli ne rendano inutili le diligenze e l'autorità? E nel mentre che pel Governo non evvi arcano impenetrabile, e che la sua vigilanza, quasi emula in certo modo della Provvidenza, guida, ed osserva ogni passo, e tutte le azioni de' Cittadini, i libri soli che oltraggiano il Cielo, non cesseranno d'impunemente burlarsi della sua ispezione, e d'ogni sua premura?

Noi, Sire, non ignoriamo, che le cure attentissime del Governo in questa parte riguardo alla Capitale non si possono stendere con eguale applicazione alle Provincie; noi sappiamo, che l'empietà raddoppia gli sforzi suoi, ed i suoi artifizj in ragion degli ostacoli, che le si oppongono; che sa far uso di tutti i momenti, in cui lo zelo per poco quasi addormentasi, e che d'accordo con tutte le passioni se ne serve opportunamente per eluder la legge, e sottrarsi al suo sguardo:
ma

ma perciò appunto ch'è tanto attiva, intraprendente, ed ardita, s'hanno a moltiplicare le cure, e le attenzioni a suo danno.

Se il Governo tanto si adopera per la sicurezza de' Cittadini, della lor vita, e de' beni loro; se il Fisco non lascia mezzo intentato per assicurare i suoi diritti, e i suoi emolumenti; perchè non si hanno a impiegare i medesimi mezzi, e le stesse cautele per difendere, o Sire, la causa dell'Altissimo, della Maestà Vostra, e de' Sudditi suoi?

Ci rimproveri pure una falsa politica, che si cerca per noi di reprimere l'elevazione, ed i voli del Genio, e di soffocarlo, e nel suo corso arrestarlo; che i vostri Popoli per noi si vogliono condannare all'ignoranza, ed alla superstizione; noi non ci degnemo di far risposta a così calunniose declamazioni. La Religione, o Sire, non abborre la luce, non teme gli studj, e le ricerche della ragione, ma solo ne paventa e deplora i traviamenti, e gli abbagli. Ella non è nemica delle humane Scienze, nè alla lor cul-

cultura si oppone ; ma col pretesto di non impedire i progressi dello spirito umano , gli si dovrà dunque permettere , che distrugga ogni cosa , nè dovraffi egli dir libero se non quando avrà calpestato quanto v' ha di più rispettabile , e di più sacrosanto ? Una cotale sfrenata libertà di pubblicare senza ritegno quanto sà delirando sognare una sedotta fantasia traviata , ben lungi dal contribuire allo sviluppo , ed alle cognizioni dello spirito , deve anzi ritardarne ogni felice avanzamento sì per gli errori , di cui lo ingombra , che per le illusioni , onde lo affascina , e per le turbolenze , che non può a meno di eccitar nello Stato. Testimonj ne sono i nostri vicini. Onde è nata in quell'Isola ragguardevole , e sì potente la confusione di tante Sette , opinioni , e partiti ? Quello spirito d' indipendenza , e di ribellione , che ha scosso , ed insanguinato più volte il Trono , e che un giorno finirà colla rovina totale di quella loro costituzione , di cui vanno sì alteri ? Una tal libertà produrrebbe fra noi degli effetti ancor più funesti : l' incostanza della Nazione , la
sua

fua attività , l' amor della novità , l' impetuoso , ed inconsiderato suo ardore , quali armi non troverebbero per eccitare le più terribili rivoluzioni , e precipitar la Nazione fra gli orrori , e i pericoli d' una fatale Anarchia ? Piacesse pure al Cielo , o Sire , che non avesse la Maestà Vostra pur troppo avuta occasione di avvedersi , che la sfrenata libertà , di cui le favelliamo , qual flagello terribile , i segni , e l' orme ha lasciate del suo funesto passaggio ; che ha non poco alterata la bontà del carattere nazionale , ed ha introdotti in tutti gli Stati , e le condizioni costumi , massime , ed un linguaggio straniero affatto , ed ignoto ai nostri Padri , che fedeli , e pieni di amore pel loro Re ne farebbero troppo rimasi scandalizzati , e atterriti !

Piacciavi dunque , o Sire , di adoperare quella sovrana autorità , che il Cielo vi ha confidata , per reprimere la licenza degl' irreligiosi Scrittori : piacciavi di avvalorare col sostegno delle vostre leggi le Censure , e gli Anatemi pronunziati da noi a nome dell' Altissimo , e della Chiesa . Questo da voi esigge non solo il bene

bene della Religione, ma quello ancora de' vostri Sudditi. Noi ve ne supplichiamo non solo come Vescovi veglianti alla difesa dalla santa Città, ma come membri di uno Stato, di cui abbiàm l'onore di formare il prim' ordine, e la di cui perenne conservazione, e la gloria ne farà sempre a cuore per tanti titoli. Lo zelo de' Principi religiosi non fu mai privo di ricompensa, anche quì sulla terra. Quando essi fanno rispettare il nome dell' Altissimo, e del Re de' Regi, sempre più assicurano la loro autorità, la loro felicità, la pace ne' lor dominj, e'l riposo, la contentezza e la tranquillità de' lor popoli.

I L F I N E .



